CALCIO mondiale

IERI

GIRONE «A»	
ITALIA	1
USA	0

Marcatore: Giannini all'11'.

CLASSIFICA	
ITALIA	4
CECOSLOV.	2
AUSTRIA	0
USA	0

IERI

GIRONE «B»	
CAMERUN	2
ROMANIA	1

Marcatori: Milla al 76' e all'86', Balint all'88'.

CLASSIFICA	
CAMERUN	4
ROMANIA	2
ARGENTINA	2
URSS	0

IERI

GIRONE «D»	
JUGOSLAVIA	1
COLOMBIA	0

Marcatore: Jozic al 73'.

CLASSIFICA	
GERMANIA	2
COLOMBIA	2
JUGOSLAVIA	2
E. ARABI	0

OGGI

girone «A» **AUSTRIA-CECOSLOVACCHIA**

Firenze, ore 17.
In televisione:
Raitre ore 16,45
Telemontecarlo ore 16,30.

girone «D» **GERMANIA-EMIRATI ARABI**

Milano, ore 21.
In televisione:
Raidue ore 20,55
Telemontecarlo ore 20,30.

La schedina

La seconda schedina Totomondiale si completera' domenica 17 giugno.

	squadra 1ª	squadra 2ª		
1	Argentina	URSS	(1° t.)	1
2	Argentina	URSS	(R. fin)	1
3	Uruguay	Spagna	(1° t.)	X
4	Uruguay	Spagna	(R. fin)	X
5	Italia	USA		1
6	Camerun	Romania		1
7	Jugosl.	Colombia		1
8	Austria	Cecoslov.		
9	Svezia	Scozia		
10	Inghilter.	Olanda	(1° t.)	
11	Inghilter.	Olanda	(R. fin)	
12	Belgio	Uruguay		
13	R. Corea	Spagna		

AZZURRI DECONCENTRATI E IMPRECISI CONTRO LA «FACILE» FORMAZIONE STATUNITENSE

Soltanto un golletto per Little Italy

Dopo una veloce rete di Giannini, Vialli calcia un rigore contro il palo e nella ripresa rischiamo addirittura il pareggio

Scoppia il «caso arbitri»: sospensione per Soriano e Fredriksson?

LO SCANDALO DEGLI ARBITRAGGI

E' il momento della Fifa

Troppi errori, vogliamo un Mondiale regolare

Commento di
Sandro Picchi

A noi costa fatica parlare male degli arbitri. Il rispetto per la categoria c'entra poco in questo atteggiamento che semmai è dettato dalla rassegnazione, dall'ingenuo tentativo di privilegiare il fatto tecnico e infine — confessiamolo — dal desiderio un po' snob di non rimanere coinvolti in argomenti di taglio «biscardiano». Ma quanto sta succedendo in questa prima fase del campionato del mondo travolge anche le nostre tradizionali resistenze. Il problema arbitri si ingigantisce un giorno dopo l'altro, una partita dopo l'altra. La classifica di alcuni gironi è letteralmente determinata, ma sarebbe meglio dire sabotata, dalle decisioni arbitrali. Prendiamo il gruppo B. Neanche una ne hanno azzeccata, gli arbitri. Nella partita Camerun-Argentina, Vautrot anche se non ha influito direttamente sul risultato ha consentito agli africani un gioco troppo aggressivo. L'arbitro Cardellino ha concesso ai romeni, contro l'Urss, un rigore per un fallo di mano avvenuto nettamente fuori area. Il signor Fredriksson, che pover' uomo ha anche il difetto di proporsi in modo abbastanza odioso, ha ignorato la mano di Maradona aggiudicandosi così il primo posto nella graduatoria degli errori. Ieri il cileno Arce ha consentito al Camerun di segnare il primo gol nonostante una vistosissima carica di Milla nei confronti di un difensore romeno. Ed ha convalidato la rete di Balint sebbene l'azione fosse viziata da un fuorigioco e da un fallo di mano.
Questo festival di errori rischia di provocare l'eliminazione dell'Urss. I sovietici hanno grandissime colpe (non corrono più, giocano un calcio triste e senza fuoco come se nella finale degli Europei avessero perso, assieme alla partita, anche la squadra) ma gran parte della responsabilità riguardo alla loro classifica spetta agli arbitri e soprattutto allo svedese Fredriksson, lo stesso uomo che ha già provveduto ad eliminare l'Unione Sovietica dal Mundial messicano. Per Fredriksson si profila una sospensione: un provvedimento al quale il fischietto svedese non può sfuggire.
Non è la prima volta che il problema degli arbitri emerge in modo prepotente durante i campionati del mondo, specialmente nella prima fase quando le porte sono aperte alle designazioni più benevole e «politiche». Non è la prima volta che gli arbitri stranieri ci fanno rimpiangere i nostri direttori di gara («ridateci Longhi e Magni» verrebbe voglia di gridare). Ma ci sembra che a Italia'90 si stia superando ogni limite. Tocca alla Fifa fare piazza pulita prima che sia troppo tardi.

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

ROMA — Uno a zero all'Austria con le pompe del trionfo, uno a zero agli Stati Uniti fra salve di fischi. Così va il Mondiale azzurro, l'equilibrio non è di questo mondo a forma di pallone. L'attesa di una goleada che la folla dell'Olimpico riteneva obbligo dopo il pokerissimo della Cecoslovacchia, ha scatenato i fischi sul capo degli azzurri, osannati oltre i meriti obiettivi nella prima partita.
E così quanto di buono nasce dal successo sugli States passa in secondo piano. Eppure i due punti qualificano matematicamente gli azzurri al secondo turno e il match con la Cecoslovacchia diventa un avvincente duello per la prima poltrona del girone. Ecco perchè Vicini digerisce volentieri anche la tiepida contestazione dell'Olimpico e il gesto di insofferenza con cui Carnevale lascia il campo per far posto a Schillaci.
Ma che cosa succede nel cuore di questa Italia? Quale meccanismo fa saltare gli equilibri di gioco che nella prima gara avevano prodotto almeno otto palle-gol? Il match con gli Usa ha un andamento atipico. Si infiamma presto sotto la spinta di Giannini e Carnevale, si giova delle penetrazioni di Berti che mette piede nel primo gol e poi propizia il calcio di rigore fallito da Vialli. E' proprio a questo punto, poco dopo la mezz'ora del primo tempo, che si produce la svolta psicologica negativa. Incapace di perforare il muro americano, con Carnevale più involuto e caotico rispetto all'esordio, con Vialli a gomme sgonfie per il rigore mancato, l'Italia non riesce ad affacciarsi pericolosamente in area. Gli spazi stretti della difesa americani inghiottono anche i folletti Donadoni e Giannini e l'Italia piomba nell'imbuto fatale.
Eppure, dopo l'ingresso di Schillaci gli azzurri sfiorano per due volte il gol, riprendono il filo della manovra, ma la goleada resta sospesa nell'aria e senza il valore di Zenga e Bergomi toccherebbe agli americani centrare il sogno proibito.
E' una vittoria con la coda avvelenata, un successo che non porterà la gente in piazza, ma ha il pregio di far riflettere Vicini. Il recupero già scontato di Ancelotti e la scelta di un partner più efficace per Vialli (cioè Schillaci) sembrano le strade da battere nei giorni che mancano alla gara coi ceki.

Servizi a pagg. **II/III**

La smorfia di gioia di Giannini che urla a braccia aperte, alla Tardelli, dopo il gol contro gli Usa risultato alla fine decisivo

SFOGO SOVIETICO SULLE «SVISTE» IN ARGENTINA-URSS

«E' stata disonestà»

Accuse di complotto anti-russo. Collasso per Lobanowski

Due protagonisti, nel bene e nel male, di Argentina-Urss: l'arbitro Fredriksson e Maradona

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

IL CIOCCO — Offesi, scandalizzati, ma soprattutto incavolati. Sì, proprio incavolati. I russi del «nuovo corso» sono diversi, meno russi, un po' più normali. Hanno ragione, poveretti, ad essere incavolati. Sono quasi fuori dal Mondiale per colpa degli arbitraggi e questa volta non ne possono proprio più, hanno deciso di parlare. Eccoli i nuovi russi: senza peli sulla lingua, spregiudicati, ironici.
«Se il signor Fredriksson avesse un briciolo di dignità dovrebbe mettere la sua divisa da arbitro in una valigia e lasciare il Mondiale per sempre», ha detto ieri pomeriggio Nikita Simonian, vicepresidente della Federazione calcio russa, che ha tenuto una «storica» conferenza stampa nel ritiro del Ciocco. E' stato solo un assaggio. Poi in un incredibile crescendo ha aggiunto: «Fredriksson è un disonesto, ci aveva già fatto uscire dal Mondiale del Messico nel 1986 regalando al Belgio due gol in fuorigioco, l'altra sera ha fatto di peggio: era a tre metri da Maradona, impossibile non vedere il fallo di mano». Motivi? Eccoli: «Evidentemente ce l'ha con il nostro popolo, con la nostra ideologia».
E Dieguito? «Lui è la mano di Dio», ha scherzato Simonian, poi ha aggiunto: «Non gli fa certo onore un comportamento simile». Non basta. I russi del nuovo corso ce l'hanno anche con la Fifa: «Per fortuna che aveva predicato onestà...», ma non faranno alcun esposto-denuncia.

Servizio a pagina **IV**

QUANDO I PIEDI NON BASTANO PER VINCERE

Le sei mani di Maradona-Kalì

Dall'Udinese-Napoli dell'88 all'Argentina-Urss del '90

Dall'inviato
Giampiero Masieri

NAPOLI — Qua la mano, Diego. No, l'ardire non parte da noi, non siamo così in confidenza con Maradona. L'ardire non parte nemmeno da Lobanowski, colonnello sovietico improvvisamente distrutto, anzi disintegrato, insieme con la sua armata, da due ciclopici errori arbitrali, il primo dell'uruguayano Juan Cardellino nella partita con la Romania su un fallo di Khidiatullin fuori area punito invece con un rigore, il secondo dallo svedese Fredriksson, tra l'altro recidivo, su un salvataggio di Maradona da punire col tiro dagli undici metri e invece passato tranquillamente in cavalleria, sul risultato ancora di zero a zero.
Qua la mano, Maradona, è una proposta che può partire da chi gioca da pari a pari con lui. Che si sappia, c'è soltanto una divinità in grado di sedersi impunemente al suo stesso tavolo, la dea Kalì. A questo punto, uno può benissimo chiedere: Kalì chi? Trattasi di divinità indiana del Bengala, detta «la nera», che impersona le forze terrifiche della natura e l'aspetto terribile del divino (Nuova Enciclopedia Tascabile Garzanti).
La dea Kalì aveva sei mani, ecco perchè può sedere serena e fiduciosa al tavolo di Maradona. Ma lui, lui, quante ne ha veramente di mani? Sulle enciclopedie, ancorchè tascabili, per il momento non c'è scritto, e allora ieri abbiamo fatto una nostra modestissima indagine fra i tamburi di Posillipo, i tricchebballacche del rione Sanità e gli scetavaiasse di Forcella. Risultato, ne ha sei pure lui. Sei davvero. Ecco perchè, per una volta, a quel

tavolo la partita Maradona-Kalì è curiosamente, ma correttamente, una partita alla pari.
Le vogliamo elencare le mani di Maradona, oppure è un'operazione indiscreta? **Mano numero uno**, 2 marzo 1988, Udinese-Napoli 2-2, arbitro Pirandola di Lecce. A un minuto dalla fine Maradona agguanta il pareggio con un colpo proibito che col tempo diventerà una sua specialità, insieme con tante altre del tutto lecite, il colpo di mano, che non è detto sia necessariamente da villano.
Mano numero due, 22 giugno 1986, stadio Azteca di Città del Messico, partita Argentina-Inghilterra, quarti di finale dei campionati del mondo, arbitro Ben Naceur, Tunisia. C'è un cross, il portiere Shilton esce, Maradona gli è davanti, colpisce con un pugno e segna. L'arbitro non dissente: gol valido. L'Inghilterra, intesa come nazione, s'indigna e non riesce a sciogliersi in un debole sorriso nemmeno quando Maradona parla di «mano de Dios». Anzi, si arrabbia ancora di più. Risultato finale 2-1 per l'Argentina, inglesi a casa.
Mano numero tre, 1 marzo 1987, Napoli-Sampdoria 1-1, arbitro Agnolin. Segnano i doriani con Lorenzo, pareggia Maradona in tuffo. Testa? Lui stesso amette: ho colpito anche con una mano. La Sampdoria ringrazia.
Mano numero quattro, 9 ottobre 1988, Napoli-Atalanta, prima partita di campionato, arbitro Coppetelli di Tivoli. A tempo scaduto, sullo zero a zero, Maradona serve di mano tale Giacchetta, che segna di testa. E' la vittoria.
Mano numero cinque, 3 maggio 1989, Napoli-Stoccarda, prima finale di coppa Uefa, arbitro Germanakos, greco. Maradona ferma la palla con una mano, poi tira, il difensore Schaefer colpisce a sua volta di mano e l'arbitro dà il rigore, che Maradona stesso trasforma: 2-1.
Mano numero sei, 13 giugno 1990, Argentina-Unione Sovietica, arbitro lo svedese Fredriksson. Su un calcio d'angolo, Maradona salva con una mano, e poi dichiara: «Ho visto la palla arrivarmi addosso, ho messo istintivamente la mano avanti. Ero molto scosso, stavo ancora pensando all'incidente al nostro portiere».
A questo punto non vorremmo essere pignoli, ma abbiamo rintracciato anche una settima mano di Maradona. Trattasi di mano morta, apparsa nella copertina di un giornale umoristico argentino. Non è una fotografia, è un disegno. Mostra Maradona, di spalle, all'altare. Maglia da calcio, numero il 10. Accanto c'è Claudia Villafanes. La mano destra di Diego è in posizione chiaramente irregolare, e difatti il prete estrae, arcigno, il cartellino rosso.

GIRONE B: SCONFITTA LA ROMANIA PER 2-1

Grazie Milla, Camerun Due su due dei «leoni»

BARI — E così la Regina d'Africa è la prima squadra ad essersi assicurata il passaggio agli ottavi. C'è qualcuno che ci avrebbe scommesso, prima dei Mondiali?
Dopo aver battuto i campioni in carica dell'Argentina nella partita d'esordio, il Camerun è riuscito a compiere ieri un altro miracolo: sconfiggere la Romania, che nessuno dava per perdente, soprattutto dopo la sua vittoria contro l'Urss.
E' stata la grande giornata del trentottenne Roger Milla, che nel secondo tempo ha siglato le due reti, anche se — per la verità — il primo gol è stato sicuramente «viziato», come si dice, da una consistente carica irregolare nei confronti del difensore romeno.
La Romania non ha saputo opporre grande reazione, ma è comunque riuscita ad accorciare le distanze nel finale con Balint. La partita, per la verità non è stata esaltante, ma i «leoni» del Camerun hanno combattuto con grande energia, ancora una volta, e alla fine sono riusciti ad aver ragione della più tecnica squadra romena.

Servizi a pag. **IV**

GIRONE D: VITTORIA JUGOSLAVA (1-0)

Non basta Higuita alla Colombia

Il portiere para un rigore. Realizza di nuovo Jozic

Valderrama vola per scavalcare Katanec

BOLOGNA — Scontata la qualificazione della Germania, nel girone D il secondo posto è affare di Jugoslavia e Colombia, posto che gli Emirati Arabi sembrano non poter impensierire nessuno.
Ma intanto è la Colombia a subire una sconfitta, nonostante la prova del suo portiere fantasista Higuita, che ama trasformarsi in terzino, e che ieri è anche riuscito a parare un rigore.
La Jugoslavia — in un incontro che ha offerto uno spettacolo abbastanza modesto — è riuscita a dare qualcosa di più, manovrando con schemi più pensati, ed è stato ancora una volta Jozic l'uomo-gol della squadra (è alla sua seconda rete, dopo quella realizzata contro la Germania).
Una volta tanto, nulla da dire sull'arbitraggio, che era del «nostro» Agnolin.

Servizi a pag. **VI**

LA FIFA «MARCA» GLI ARBITRI

Blatter: «Con i rigori ci sono stati dei problemi»

ROMA — «Non sono preoccupato per le prestazioni degli arbitri, però è vero che hanno avuto qualche problema per l'assegnazione dei rigori. Comunque nei prossimi giorni la commissione arbitri della Fifa procederà ad un esame completo della situazione, e dato che ne abbiamo a sufficienza, in futuro non utilizzeremo più quelli che non si sono comportati in modo adeguato».
Dopo le polemiche sugli arbitraggi dei mondiali il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, ha risposto così, cercando una soluzione il più possibile indolore per le Federazione, al coro di proteste che si è levato da più parti. In attesa della riunione Fifa, fissata per il 27 giugno, è comunque quasi sicuro che alcuni direttori di gara (l'uruguaiano Cardellino e lo spagnolo Soriano Aladren) sino a quella data dovrebbero essere «congelati».
Blatter è stato ancora più cauto per il contestato arbitraggio di Fredriksson in Urss-Argentina: «Non ho visto i primi trentacinque minuti della partita perchè ero stato invitato al ricevimento dell'ambasciata Usa...».

F0544
VINCI LA
SORDITÀ
CON
MAICO
ESAME COMPLETAMENTE GRATUITO DELLA FUNZIONALITÀ DELL'UDITO
PREZZI PARTICOLARI PER TUTTO IL PERIODO DEI MONDIALI
INFORMATEVI A:
TRIESTE, via Maiolica 1, tel. 040/772807, 1.o piano
MONFALCONE, via 4 Novembre 13, tel. 0481/483345
GORIZIA, corso Italia 54, tel. 0481/483345, 1.o piano
UDINE, via Cavour 7, tel. 0432/229193, 1.o piano

GIRONE A

GIANNINI GOL IN APERTURA, VIALLI SBAGLIA UN RIGORE. NELLA RIPRESA GLI AZZU RRI CALANO

Italia noiosa, e la gente protesta

Gli azzurri sono già qualificati per gli ottavi, ma è l'unica consolazione di una serata senza spettacolo

1-0

ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Berti, Ferri, Baresi, Donadoni, De Napoli, Vialli, Giannini, Carnevale (51' Schillaci). All. Vicini.
STATI UNITI: Meola, Armstrong, Banks (80' Stollmeyer), Doyle, Balboa, Caligiuri, Harkes, Murray (82' Sullivan), Ramos, Vermes. All. Gansler.
Arbitro: Codesal (Messico)
Marcatore: 11' Giannini
Note: serata fresca e ventilata, spettatori paganti 73.423 per un incasso di 4 miliardi 408 milioni 592.000 lire. Ammoniti: Banks, Ferri.

Carnevale lascia il campo contestando la decisione di Vicini che lo ha sostituito con Schillaci. Gli Usa nel finale sfiorano il pari con Murray

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

ROMA — Una perla di Giannini e nulla più. Il sogno americano dell'Italia non è comoda goleada, ma un successo sofferto, difeso a denti stretti e salvato grazie a un capolavoro a due firmato da Zenga e Ferri. Sono proprio i due interisti, nella mezz'ora finale del match, a neutralizzare le conclusioni di Murray e Vermes, impedendo agli Stati Uniti di agganciare un clamoroso pareggio. Resta il fatto che coi due punti incamerati l'Italia conquista l'accesso matematico alla seconda fase e ora potrà concentrarsi sul match coi cecoslovacchi che varrà il primo posto nel girone.
Ma dopo il brillante esordio gli azzurri lasciano il campo in mezzo ai fischi di un pubblico deluso dal modesto spettacolo e dall'incapacità di far breccia nella retroguardia a stelle e strisce. La metamorfosi dell'Italia non è spiegabile con la sola assenza di Ancelotti. Il centrocampo del primo tempo sfrutta al meglio la vitalità e le iniziative in verticale di Berti, tanto che è proprio l'interista a propiziare il gol e poi a guadagnare il calcio di rigore che Vialli spedisce contro il palo al 33' del primo tempo. La svolta psicologica del match forse è proprio qui. Incapaci di liquidare gli avversari con un secco ko, gli azzurri prendono a macinare una manovra più involuta e lenta, Carnevale non trova un solo spunto degno di questo nome e Vialli sembra vittima di un cupo incubo. Così, senza la brillantezza atletica della prima linea, il gol resta una chimera.
Gli americani hanno il merito di attuare una tattica accorta e prudentissima, che li mette al riparo da sorprese negative e consente loro di manovrare un veloce contropiede, pericolosissimo nel finale di gara. Vicini prova a sbloccare lo stallo inserendo ancora una volta Schillaci dopo pochi minuti della ripresa e proprio Totò va due volte vicinissimo al centro. Tra i più positivi da segnalare Giannini e Donadoni, inesausti creatori di gioco, mentre il resto del centrocampo perde troppo presto lo smalto atletico. Aspettando Ancelotti, Vicini avrà tempo e modo di ripensare la sua Italia.
«Notti magiche inseguendo un gol». Gianna Nannini detta il tema con la sua inesorabile canzone e l'Italia prova a rispettare la consegna. Contro gli Stati Uniti serve un successo e, possibilmente, una goleada. Ma la squadra di. Bob Gansler comincia molto più attenta e raccolta rispetto al penoso esordio con la Cecoslovacchia. La difesa è diretta dal libero Windischmann, mentre Armstrong monta la guardia su Vialli e Doyle sorveglia Carnevale.
L'Italia apre in modo brillante, nella scia del match con l'Austria, fidando sull'estro di Donadoni e le puntate in verticale di Giannini. Sono i due folletti di centrocampo a caratterizzare il primo scorcio del match, mentre Berti è sempre pronto a inserirsi per verticalizzare la manovra con incursioni prepotenti. Gli States giocano a nascondino per undici minuti finché gli azzurri non trovano la formula vincente: l'azione parte dalla sinistra dove Berti appoggia verso il centro, Vialli fa velo e lascia correre il pallone per Giannini. Il Principe ha uno scarto dei suoi, allarga sulla sinistra e poi col piede mancino batte imparabilmente Meola. L'azione è un piccolo capolavoro tattico e Giannini può esultare nel cuore dell'Olimpico per la sua quarta rete in nazionale.
L'Italia allenta un attimo la presa, quasi che il gol le avesse scaricato le batterie. Senza guizzi in velocità e rabbia agonistica il match prende un binario più noioso. Un colpo di testa di Donadoni non spaventa Meola e sono gli americani a produrre un buon contropiede al 24' con Harkes che batte di testa sfiorando il palo. Ma gli azzurri potrebbero raddoppiare al 33' quando Berti si scatena in un affondo prepotente. Caligiuri lo ferma in area con un colpo d'anca e l'arbitro Codesal concede il rigore. Vialli prende una breve rincorsa, spande il suo fluido ipnotico, ingannando Meola, ma poi calcia di piatto destro sul palo rinnovando la maledizione che gli nega il gol in azzurro.
In chiusura del primo tempo gli States seminano un brivido, ma il tiro in velocità di Ramos è controllato da Zenga.
Passano solo sei minuti della ripresa e Vicini ripete la mossa dell'esordio. Richiama Carnevale e spedisce in campo Totò Schillaci, invocato a gran voce dal pubblico. Carnevale lascia il campo con un gesto di disappunto e non va neppure a sedersi in panchina.
L'Italia riprende tono e chiude gli americani sulle soglie dell'area di rigore. Schillaci sfiora il gol di testa al 15' e tre minuti dopo Maldini gonfia l'esterno della rete incornando su azione di calcio d'angolo. Al 24' gli States escono dal letargo e sfiorano il colpo a sensazione: Murray calcia una punizione violentissima che Zenga respinge a terra, Vermes si avventa con furore e ribatte verso la porta italiana, Zenga riesce a schiacciare la palla col corpo e poi Ferri allontana.
Giannini e Schillaci sono fra i più solerti nella manovra, Baresi avanza a sostenere la manovra, ma il centrocampo è spesso involuto e impreciso, mentre il fondo atletico gioca a vantaggio degli americani. Solo nel finale Schillaci trova un tiro fulminante ma senza fortuna.

Le pagelle dei giocatori

ITALIA		USA	
Zenga	7	Meola	6,5
Bergomi	6	Banks	6
Maldini	6	Armstrong	6
Berti	6	Windischmann	6
Ferri	6,5	Doyle	6
Baresi	6	Balboa	6
Donadoni	7	Caligiuri	6
De Napoli	6	Harkes	6
Vialli	6	Murray	6
Giannini	7	Ramos	6,5
Carnevale	5,5	Vermes	6
Schillaci	6	Stollmeyer	ng
		Sullivan	ng

Arbitro: Codesal 6

Giuseppe Giannini, inseguito da Harkes, salta Windischmann (a terra) e si appresta a scoccare il tiro che supererà Meola. Una rete molto bella ma che resterà l'unica

DOPO IL GRAVE INCIDENTE
Auguri di Zenga e Tacconi allo sfortunato Pumpido

ROMA — I due portieri della nazionale Walter Zenga (nella foto) e Stefano Tacconi hanno mandato ieri mattina dal ritiro di Marino un telegramma di auguri a Pumpido, il loro collega argentino che nella partita di mercoledì sera contro l'Unione Sovietica si è gravemente infortunato riportando la frattura della tibia e del perone. Un bel gesto di solidarietà fra campioni che torna ad onore degli azzurri che si confermano veri gentleman del calcio.

CONI
Gattai non fa pronostici ma professa ottimismo

ROMA — Il presidente del Coni è ottimista sul cammino dell'Italia in questi mondiali di calcio, pur rifiutando di dare un giudizio tecnico sugli azzurri. «Come tutti gli sportivi italiani — ha detto oggi Arrigo Gattai nella conferenza stampa che ha tenuto al termine di una 'giunta' di 'routine' — mi auguro che la nazionale vada avanti. Del resto il nostro calcio ha ottenuto grossi risultati nelle coppe per club ed è quindi in grado di esprimersi ad alti livelli anche in questa competizione». Quindi — un po' di scaramanzia non guasta — il dirigente ha aggiunto: «Desidero non fare pronostici, porterebbero jella. Per andare avanti abbiamo anche bisogno di un po' di fortuna».
Il presidente del Coni ha espresso un'opinione tranquillizzante anche sulla situazione dello stadio olimpico dopo il ricorso al Tar. «La vicenda non si riapre — ha detto infatti Gattai —, almeno durante la coppa del Mondo. Se lo sarà in seguito non si può dire. In particolare il problema è la mancanza di sbocchi per il pubblico dagli spalti al campo. La questione investe anche il ministero dell'Interno, vedremo. Si potrebbe ovviare con dei ponticelli...».

FRANCESCO CALI
Ecco il Bergomi del 1910 Un mito iniziato con un 6-2

ROMA — Una foto d'antan per un grande campione del passato. Il suo nome è Francesco Calì (nella foto) ed è entrato nella storia per essere stato il primo capitano della nazionale italiana. Fu proprio lui, quel 15 maggio del 1910 che vide gli azzurri esordire contro la Francia, a indossare la fascia di capitano. Nella lunga teoria di campioni che precede Bergomi la sua figura resta sospesa fra la leggenda e la realtà, un mito ingiallito ma incancellabile.

IL CENTROCAMPISTA HA SOSTITUITO CON IMPEGNO ANCELOTTI E HA PROCURATO IL RIGORE. POI E' CALATO ASSIEME ALLA SQUADRA

Ma non si può sparare soltanto su Berti

Guidati dall'ambasciatore in Italia Secchia, migliaia di sportivi americani hanno seguito la partita della loro nazionale contro l'Italia. Ecco due di loro che prima di recarsi all'Olimpico hanno fatto visita al centro della città: si sono fatti ritrarre in piazza di Spagna

Dall'inviato
Alessandro Fiesoli

ROMA — La slot-machine americana va in tilt al primo dollaro ben giocato dagli azzurri, undici minuti e Giannini fa il pieno. E' quello che Vicini voleva: un gol subito per sentirsi tranquilli, per non rischiare di perdere la pazienza (o di farla perdere al pubblico) e abbattere subito la resistenza di un avversario inesperto ma tutto schierato in trincea nella propria metà campo. Segna Giannini, e sembrano incrinarsi subito i dubbi della vigilia sulla ridotta libertà di azione che il centrocampista avrebbe dovuto avere con la presenza di Berti al posto di Ancelotti. Solo che dopo, soprattutto nel secondo tempo, le cose non sono andate come si pensava.
L'inserimento di Berti in questa nazionale è stato apprezzabile, almeno fino a quando tutta la squadra si è mantenuta su un livello discreto. L'interista si è piazzato in mezzo al campo, nella posizione che è di Ancelotti, con precise ed evidenti consegne da parte di Vicini, riassumibili in un maggiore impegno tattico alle spalle di Giannini e in una contenuta possibilità di lanciarsi nelle piccole praterie che gli si possono spalancare davanti. E Berti fin dall'inizio si è diligentemente messo a disposizione della squadra, adattandosi con scrupolo a un ruolo che non è esattamente il suo, e frenando il più possibile il suo istinto da calcistico «marine».
Nella prima mezz'ora, Berti ha tenuto fede ai suoi incarichi da playmaker aggiunto, si è impegnato nella costruzione dell'azione, ha ricevuto e smistato più volte i disimpegni dei difensori. In questo è stato aiutato anche da Giannini, pronto a retrocedere per ricevere il passaggio e continuare la manovra. La nuova coppia di centrocampo, semmai, non è stata molto aiutata da Vialli e Carnevale, chiusi dalle marcature dei giganti della difesa americana ma entrambi in serata poco brillante. La coppia d'attacco non ha ripetuto il gran movimento fatto contro l'Austria, la spinta da dietro di Maldini e Bergomi è stata relativa, la squadra è apparsa anche dopo il gol poco compatta, troppo allungata in campo, e il commissario tecnico più volte si è alzato dalla panchina invitando con chiari gesti i suoi giocatori a stare più vicini, in attesa di un altro colpo di fantasia (come la finta di Vialli in occasione del gol) che disorientasse la difesa americana.

Tatticamente è stato fedele ai compiti del milanista

E ci ha provato proprio Berti, al trentaduesimo, a spingere l'Italia verso il raddoppio. Appena ha potuto sganciarsi in avanti con l'irruenza del suo slancio, Berti ha affondato rapido nel centro area davanti a Meola e ha strappato un rigore che poteva servire per chiudere definitivamente la partita. Invece Vialli ha mal sfruttato l'occasione procurata da Berti con quel tiro respinto dal palo. E da quel momento, nonostante i nuovi richiami di Vicini e il risultato in fondo già favorevole, il gioco della nazionale è diventato più nervoso e meno lucido, la partita si è fatta molto meno facile rispetto alle previsioni, e la situazione si è complicata anche per Berti, costretto sempre di più a svolgere compiti che abitualmente non gli competono. E' soprattutto in quell'incursione in occasione del rigore che è venuta fuori la vera forza di Berti, ma non si poteva pretendere che fosse lui a prendere in mano la squadra nei momenti di smarrimento.
In questo senso, soprattutto nel secondo tempo, si è sentito il peso dell'assenza di Ancelotti, insieme a tutta una serie di altre cose (Vialli compreso) sono mancate anche la personalità e la saggezza del milanista. Anche Berti ha cominciato a sbagliare di più, ma tutta la squadra si è come smarrita, forse anche stordita dai primi fischi del pubblico. L'Italia questa volta è piaciuta molto meno, ma ora sarebbe troppo facile, e ingeneroso, sparare solo su Berti.

TOTOCALCIO
Montepremi deludente

ROMA — Incassi insoddisfacenti per le quattro schedine mondiali. Fino ad ora gli scommettitori del Totocalcio hanno puntato sui primi due concorsi una cifra di poco superiore ai dieci miliardi di lire. Secondo gli esperti del Coni per i prossimi due concorsi la cifra giocata non dovrebbe raggiungere i 19 miliardi netti. L'ultimo concorso in particolare potrebbe superare di poco il miliardo di montepremi, il che confermerebbe che il Totocalcio fu, è na soprattutto qua[...] legato alla serie A.

DOPO ESSERE CADUTO QUASI SUBITO PER MANO DI GIANNINI, FORT ALAMO EVITA UNA FIGURACCIA

I cowboy scoprono che esiste anche la difesa

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

ROMA — Fort Alamo resiste per undici minuti prima di venir centrato dalla prima freccia scoccata dall'arco di Giannini. Dopo aver subito pesanti perdite contro la tribù dei cecoslovacchi, Bob Gansler, il Custer della situazione, ha mantenuto il programma superdifensivo annunciato nella speranza di evitare un'altra umiliazione così poco confacente all'orgoglio stelle e strisce. Ma anche la più agguerrita delle difese non poteva immaginare che l'apache Giannini sarebbe riuscito a saltare tre uomini contemporaneamente per andare a colpire l'incolpevole Tony Meola.
Al di là del risultato sembra comunque che la bruciante esperienza di Firenze abbia ricordato agli americani qualche regoletta a proposito del calcio, così diverso dalle discipline da loro più frequentate. Hanno capito che il soccer è innanzi tutto difesa che comincia a centrocampo e allora ecco che ieri sera si sono diligentemente disposti in uno schieramento prudenziale con ben cinque uomini a estremo baluardo e altri quattro in prima tenuta e uno soltanto in avanscoperta, quasi più a vedetta che con reali intenzioni aggressive.
Gansler ha ordinato e i suoi cowboy hanno eseguito, anche se spesso era evidente la loro difficoltà psicologica a contenere la foga soltanto in fase difensiva. Caligiuri, il bomber Usa era costretto a partire dalle retrovie dopo tanto lavoro di copertura su Donadoni, in aiuto a Banks, guardia fedele del fantasista azzurro. E Boyle, il rossiccio sempre attaccato a Carnevale, e a Vialli poi, con l'abbronzato Armstrong incollato a Vialli e dopo a Schillaci. Ci mettiamo poi Windischmann, libero di professione coadiuvato da Marcelo Balboa, omonimo del più famoso Rocky, con il già ricordato Caligiuri come sovrappiù ed ecco illustrato il Fort Alamo comandato da Tony Meola, uno dei tre oriundi italiani assieme a Caligiuri e Ramos.
Ma al di là dell'unica strategia possibile, ben poco mostra ancora il calcio americano, con troppe ingenuità di manovra seppur qualche volta mascherate da una stupenda situazione fisico-atletica e da un'invidiabile carica agonistica. Tanta volontà ma nessuno schema, con inserimenti valoci ma tutti prevedibili. Solo un enorme sforzo per cercar di prenderle il meno possibile, programma che però dipende più dalla scarsa vena avversaria che da una reale consistenza tecnica. E'imprevedibile il portiere, è ancor troppo poco collaudato il regista arretrato Balboa, ha le caratteristiche del buon calciatore Ramos, è personaggio Caligiuri, ha qualche buono spunto Harkes, ma ancora sono giustificate le perplessità sulla presenza di questa squadra alla fase finale di un mondiale praticamente allo stesso livello di oltre mezzo secolo fa.
Se poco c'è da analizzare sul piano tecnico, tanto ci sarebbe da dire sull'esaltante impegno di questi dilettanti alle prese con professionisti pagati soltanto come sono pagati in America i grandi campioni di basket, football o baseball. Sono così infantili da esaltarsi soltanto all'odore del gol, ma sono così maturi da tradire la loro innata foga pur di uscire onorevolmente dall'Olimpico e da Italia 90 come aveva chiesto loro lo stesso presidente Bush tramite un messaggio consegnato prima dell'inizio dall'ambasciatore Usa, Peter Secchia.

GIRONE A

«VOLEVAMO LA QUALIFICAZIONE MATEMATICA ED E' ARRIVATA. A ME I GOL NON INTERESSANO»

Vicini: centrato il primo obiettivo

«La squadra si è mossa bene». Il Ct deluso dal comportamento del pubblico: «Ci deve essere d'aiuto»

Dall'inviato
Lorenzo Sani

ROMA — L'Azeglio si difende e attacca a folate improvvise. La sua partita continua sotto i riflettori. Italia delusione? Fuoco alla risposta: «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, i due punti e la qualificazione matematica. Questa è la cosa più importante e alla quale tenevamo maggiormente. La partita aveva preso subito una buona piega, poi quel rigore sbagliato ci ha reso tutto più difficile. I ragazzi si sono innervositi e gli americani si sono difesi bene. Chi sa di calcio è ben consapevole che nessuna squadra, dopo aver subito cinque reti, non cambia nulla. Tatticamente gli Usa si sono fatti più prudenti e accorti e poi bisogna sottolineare che non esistono più squadre materasso e questi mondiali lo stanno confermando. Negli Stati Uniti ci sono 7-8 giocatori di carattere, gente orgogliosa che ha fatto veramente di tutto per non ripetere una figuraccia e ha montato una buona trincea. Ma al di là di questo ribadisco che sono soddisfatto per l'impegno profuso dai miei».

Ma oltre al passaporto per gli ottavi di finale da questo secondo round azzurro sta forse nascendo il primo grosso caso. Una grana che rischia di scoppiare nelle mani di Vicini. Alludamo a Carnevale. A differenza della partita d'esordio con l'Austria, il bomber dopo la sostituzione non è andato a sedersi in panchina. Non ha nemmeno salutato il tecnico e nero come la pece ha infilato gli spogliatoi. Un gesto che vagamente ricorda quello di Chinaglia a Valcareggi nel '74? chiediamo all'Azeglio.

«Io non ho visto alcun gesto. E poi sarebbe irriguardoso nei confronti di Carnevale. Ne parlerò col diretto interessato, ma, ripeto, non mo visto niente di strano». Poi, nuovamente sollecitato sull'argomento staffetta, passa all'attacco: «Non credo che una sostituzione possa logorare psicologicamente un giocatore. In ogni caso qui tutti conoscono le regole e faranno bene a rispettarle».

Chiuso il discorso a muso duro. Ma il tono si è irrimediabilmente guastato. Vicini si difende mostrando le unghie anche quando il discorso scivola sul pubblico che prima ha indicato l'ingresso in campo di Schillaci, poi quello di Baggio, infine ha fatto partire qualche fischio.

Il Ct: «Ho sempre detto che giocando qui, dal punto di vista ambientale avremmo avuto un vantaggio. Oggi mi sono ricreduto. Sono capace anch'io ad applaudire quando la squadra gioca bene... L'aiuto vero si vede invece quando le cose non girano al cento per cento».

Adesso la Cecoslovacchia: «Non voglio mettere le mani avanti, ma ci tengo a sottolinearlo subito. I cechi sono all'altezza dell'Austria con un maggior vigore atletico, quindi ancora più pericolosi. Poi, e queste sono cose che nel calcio pesano, negli ultimi 40 anni li abbiamo affrontati otto volte: morale, 5 sconfitte e tre pareggi».

Ancora obiettivo sul discorso del gioco: «Abbiano mostrato alcune pregevoli azioni in velocità e poi in ogni caso non so quante squadre, dopo due partite, possano dire di trovarsi nelle nostre condizioni. Il nostro portiere avrà fatto sì e no un paio di parate».

Centrocampo. Giannini è parso a un livello inferiore rispetto all'esordio. Ha pesato molto l'assenza di Ancelotti?

«No, a me sembra invece che Giannini sia andato benissimo e sinceramente non vorrei che si cadesse nel solito equivoco quando le cose non vanno per il verso giusto: gli assenti diventano sempre i migliori».

Deve ancora iniziare il mondiale vero di Vialli?

«Sta giocando bene, l'episodio del rigore lo ha fatalmente innervosito e condizionato. Un gol potrebbe però aiutarlo e sbloccarlo definitivamente».

Chiude Matarrese al quale Vicini aveva preannunciato, in caso di difficoltà, la staffetta Carnevale-Schillaci.

«Come non bisognava esaltarsi dopo la prima partita ed io l'ho detto, così non dobbiamo demoralizzarci oggi. In fondo l'obiettivo più importante l'abbiamo raggiunto, siamo matematicamente negli ottavi di finale, in perfetta sintonia con quanto speravamo».

Presidente, li ha sentiti però i fischi del pubblico, ha paura che qualcosa possa essersi incrinato?

«No, figuriamoci, sono stati fischi di... amore. Di troppo amore per la nazionale».

DELUSIONE ANCHE IN TRIBUNA PER LA STRIMINZITA VITTORIA CONTRO GLI USA

I Vip alla ricerca del gol perduto

ROMA — Sarà magari anche per la serrata «anti-alcolica» dei ristoranti nel centro storico di Roma, ma qui all'Olimpico c'era proprio una gran fame. Così tra chi ha perso un pasto, chi forse il posto (Carnevale), c'è anche chi fa il possibile per cercar qualcosa che lenisca i morsi di questa dieta fuori programma. Niente di meglio di una bella scorpacciata di gol. Invece, per i primi quarantacinque minuti, lo chef di Italia 90 ha offerto solo l'antipasto di Giannini. Un piatto freddo che poi, abbiamo visto, ha dovuto soddisfare gli appetiti fino alla fine. Uno stuzzichino che non ha avuto un seguito di portate.

In una tribuna d'onore ricca di ospiti ma paragonabile a un set di una soap opera televisiva, i Vip hanno atteso invano i piatti fumanti. Bene o male ruotano sempre gli stessi attori, l'esercito dei ministri guidati da Andreotti e Spadolini, gente di calcio (Riva e Boniperti), di riflettori (Gassmane e la Fenech) e di quadrato perchè nella seconda puntata del serial (tribuna d'onore) si è visto anche Marvin Hagler, il Meraviglioso. Breve il riassunto della puntata

Vialli tira sul palo il rigore del possibile 2-0

precedente: il coro scintillante ha cantato all'unisono, diretto dal maestro Arrigo Gattai: «Ci manca tanto il gol». Poi è entrato Schillaci e sappiamo com'è andata a finire. E siamo arrivati ad oggi.

Seconda puntata. L'evento tanto atteso (il gol) è arrivato, ma i casi sono due: o tutto è successo troppo presto e magari qualcuno non era ancora allo stadio, oppure ci si attendeva che questa rete fosse almeno accompagnata. Entrano in scena i protagonisti. Edwige Fenech: «Beh, come accade anche sul palcoscenico — dice tradendo, evidentemente, una passione sfrenata come frequentatrice di teatri — quando di fronte non hai un grande attore è difficile portare a termine una buona recita». Però c'è un grande pubblico — ... «Meraviglioso» risponde dribblando la piccola provocazione.

Il maestro Arrigo Gattai. Parla in rima: «Non è preoccupante, nè divertente. E' comunque un punto importante», poi rompe la terzina al capitolo goleada annunciata: «Non è detto che non arrivi nel secondo tempo. I nostri però sono un pò deconcentrati».

Vittorio Gassman, che in tv per una delle tante Carlucci riuscì a segnare un rigore a Giorgio Ghezzi, offre la perla di una sola battuta dal suo sterminato repertorio per questa prima tranche di partita. Eccola: «Fiacchetta».

Gigi Riva, nell'ingrato ruolo di fustigatore morale dei goleador mancati: «Gli Stati Uniti giocano molto chiusi per limitare i danni. E' difficile. Ci voleva il 2-0 e peccato per quel rigore. Vialli aveva calciato bene, spiazzando il portiere, ma è stato sfortunato».

Franco Carraro, sindaco di Roma, ex numero uno Federcalcio e Coni: «Speriamo, ma i nostri non riescono proprio ad entrare in partita». Così mentre Luca di Montezemolo regala ai taccuini solo un mugugno che per ovvi motivi è difficile rendere senz'audio, il Luciano Lama tende nuovamente, stavolta in chiave ideale, una mano a Gianni Agnelli («Senza bianconeri in campo non si ottiene nulla»), il pallone passa a Boniperti, chiamato tempo fa a resuscitare il calcio americano. L'ex presidente juventino declinò l'invito: «Saranno stati i cinque gol subiti dagli Usa nella prima partita, ma oggi i nostri avversari giocano molto condizionati. Sono chiusi ed è difficile anche per noi».

[Lorenzo Sani]

«E' VERO HO SBAGLIATO. MA LA PARTITA NON E' STATA FACILE. VICINI HA DECISO L'INGRESSO DI TOTO' ALL'INIZIO DELLA RIPRESA»

Carnevale, un gesto scappato per rabbia

ROMA — Tutti lo hanno visto in diretta imprecare al momento di lasciare il posto a Schillaci. Un'altra partita incompiuta, per Carnevale, un'altra staffetta con lo juventino. «Spiace a tutti essere sostituiti, il mio è stato solo un piccolo sfogo provocato dalla rabbia». Carnevale contiene la delusione, quell'imprecazione in eurovisione si smorza nelle dichiarazioni del dopo partita. E Carnevale racconta di una staffetta già pronta all'inizio del secondo tempo: «Nell'intervallo Vicini mi ha detto che avrebbe fatto entrare Schillaci per cercare di sfruttare meglio le palle basse. Non mi aspettavo, semmai, che la sostituzione avvenisse così presto». Ci teneva molto, Carnevale, a questa partita, nei suoi piani doveva essere l'occasione per il primo gol mondiale davanti al suo prossimo pubblico. Invece per lui è finita senza gol e con i cori dell'Olimpico a favore di Schillaci: «Ma è giusto così, Totò aveva segnato contro l'Austria». E continua, cercando di essere il più convincente possibile: «Per me non cambia niente, non mi sento meno titolare rispetto a qualche ora fa. Potevo fare qualcosa di più in questa partita, è vero, ma grosse occasioni non ne ho avute e di conseguenza non posso avere grossi rimpianti. Se Vialli avesse realizzato il rigore, tutto sarebbe diventato più facile anche per me, invece gli americani hanno continuato a difendere la sconfitta per uno a zero».

Carnevale regge la parte, ma i rischi per lui aumentano. Anche se Schillaci questa volta non ha fatto il Paolo Rossi. «Se devo sempre segnare, allora è meglio che stia fuori», sbotta lo juventino, che continua a recitare la sua grammatica della modestia: «Carnevale rimane il titolare, in fondo le cose sono andate bene, l'importante era non perdere. I cori per me? Ringrazio il pubblico, ha capito che in campo sono uno che sa farsi rispettare».

[Alessandro Fiesoli]

L'ALLENATORE ORA LANCIA LA SFIDA AGLI AUSTRIACI

Gansler: «Questi i veri Usa»

ROMA — "Questa sera avete visto la squadra americana, quella che io conoscevo. Sono stati sufficienti alcuni ritocchi anche nella mentalità ed è tornato l'ottimismo perchè la squadra è rifiorita. Non è un punto d'arrivo ma il punto di partenza per il prossimo confronto, contro l'Austria. Ispirato da Thomas Mann ho impostato la partita con migliori informazioni di quante avessi avuto sulla Cecoslovacchia. Allora siamo stati sorpresi da un gioco molto più veloce di quanto visto nei filmati e i miei non erano preparati, stasera avevamo imparato bene la lezione a dimostrazione che una giovane ma brava compagine sa apprendere velocemente". E' un Bob Gansler gasato, quello che arriva in sala stampa mezz'ora dopo la partita, completamento a suo agio dopo l'onorevolissima sconfitta, tanto onorevole dice lui da "segnare quasi una svolta al calcio americano". Schiva la domanda sull'eventuale delusione provocata dall'Italia sostenendo che lui in campo guarda soltanto la propria squadra, "però bisogna riconoscere che ci sono giocatori fantastici" e poi che "giocavamo nel più bello stadio del mondo davanti a un grande pubblico"e in fondo "all'Italia sono andati i due punti" e comunque "io non posso nè applaudire nè condannare". Non so ora immaginare come finirà questo girone, abbiamo zero punti e cinque gol in saccoccia, eppure tenteremo di battere l'Austria e poi si vedrà".

Anche Ramos e Vermes ribadiscono che nei loro programmi rientra il tentativo di battere l'Austria esaltati come sono di aver tenuto così bene il campo contro gli azzurri. Ramos poi precisa che nessuno gli aveva ordinato di fare il difensore ma l'importante era fermare gli avversari tenendo palla il più a lungo possibile. Vermes , dal canto suo, è convinto che la crescita degli Stati Uniti non sia finita quà e qualche sorpresa in più la forniranno contro l'Austria."In fondo - dice - contro l'Italia oltre a tener bene per 90 minuti, abbiamo anche creato qualche occasione, siamo andati in corner più volte e soprattutto abbiamo sfiorato la rete sia nel finale del primo tempo che in chiusura con un bel calcio di punizione. Mi pare una buona carta di presentazione".

Con un brindisi a Coca Cola e un orgoglioso sorriso Gansler, Ramos e Vermes salutano i giornalisti convinti che della rappresentativa americana se ne parlerà ancora in questo mondiale e non solo in vista del 94: l'ottimismo Usa non conosce veramente confini.

[G.N.]

Giannini tarda
all'antidoping
Ferri contuso
Zenga fortunato

I gol che non sono arrivati: il piccolo uno a zero riapre una questione messa da parte dopo la partita con l'Austria. Giannini, che il gol l'ha fatto, tarda a uscire dallo spogliatoio, non riesce a riempire la provetta dell'antidoping. Imprevisti da «trance» agonistica, l'acqua non basta, su altre bevande stimolanti (birra?) vale anche per Giannini il coprifuoco alcolico.

Chi il gol, quello del raddoppio e della definitiva tranquillità, lo ha mancato è Vialli. Dopo il rigore sbagliato, tutto è diventato più complicato: «Ma l'amarezza è relativa, abbiamo vinto lo stesso. Sul rigore ho angolato troppo il tiro. Loro si sono difesi bene, noi abbiamo tenuto sempre l'iniziativa, non abbiamo commesso errori gravi, l'importante sarà giocar bene quando le partite diventeranno importanti». Si assolvono, gli azzurri. Non c'è il clima euforico di sabato, ma questa pallida esibizione non sembra provocare grandi preoccupazioni: «Non si può giocare sempre a mille all'ora», Zenga giustifica i suoi compagni, lui che è uno dei pochi a non aver bisogno di giustificazioni. «Su quella parata — continua il portiere — ho avuto anche fortuna, ho bloccato il pallone con l'interno della coscia. E' stata una partita diversa rispetto a quella con l'Austria. Mi dispiace per Vialli, so che ci teneva molto a segnare, dopo il rigore mancato le cose per noi si sono complicate, sì, ma ci siamo qualificati ed è quello che conta».

E' anche lo slogan di Berti: «E' andata, abbiamo vinto, siamo negli ottavi». Era l'uomo nuovo della serata: com'è andata? «Vado a dormire tranquillo, dovevo far giocare Giannini e controllare il gioco alle sue spalle, Giannini ha anche segnato. Ho rispettato i compiti. Mi sono sganciato solo in tre occasioni e nella seconda ho provocato il rigore. Sono soddisfatto. La nazionale non ha giocato con la stessa continuità di sabato, è vero, ma il numero di palle gol più o meno è stato lo stesso, e c'è da dire che gli americani corrono molto e si difendono piuttosto bene». La partita ha lasciato qualche livido forse nello spirito, ma non da altre parti: solo Ferri, nel suo duello western con Murray, ha riportato una contusione alla zona parietale destra. E un'ammonizione, che forse è più grave.

[Alessandro Fiesoli]

L'AUSTRIA SI GIOCA LA REPUTAZIONE: ERA LA POSSIBILE RIVELAZIONE, OGGI PUO' USCIRE

E la Cecoslovacchia starà a guardare

Forti di una vittoria con gli Usa e di una buona differenza reti, Kubik e C. possono puntare a un pareggio

Dall'inviato
Riccardo Jannello

FIRENZE — Un pareggio? Potrebbe bastare visto che nessuno prende sul serio gli americani, tanto meno gli austriaci di Hickersberger che devono ancora affrontare, nell'ultima giornata del girone eliminatorio, la formazione di Gansler e che si ritengono, fino ad ora non certo a ragione, la vera seconda squadra del gruppo A. Se la partita di oggi al Comunale — che è esaurito in prevendita, ma che potrebbe presentare i soliti quasi inspiegabili vuoti dei beneficiati di biglietti omaggio ai quali il calcio non interessa — è importante per una squadra, lo è proprio per il Wunderteam che parte da -2 rispetto alla Cecoslovacchia e soprattutto dovrà arrancare per recuperare una differenza reti che i cechi hanno di tutto rispetto (+ 4).

Innanzitutto i bianchi di Hickersberger non devono perdere: sarebbero pressoché fuori dai Mondiali ai quali si presentavano come possibile squadra rivelazione. Non che l'Austria abbia giocato male contro l'Italia, ma la sfortuna dei viennesi è stata quella di avere trovato una squadra azzurra irresistibile. Forse irresistibile non lo sarà oggi la Cecoslovacchia, ma è certo che i ragazzi di Venglos sono compagine capace di trattare molto bene la palla e di mascherare il loro lento pede con le accelerazioni impresse alla palla: tutti dotati di buon tocco, eccellono nel lancio a tagliare il campo che Kubik da un lato e Hasek dall'altro utilizzano spesso per mettere in movimento Skurhavy al quale nella occasione odierna Venglos ha deciso di affiancare Griga, punta molto energica che contro gli Usa era assente per squalifica. Certo la lentezza di movimento dei cecoslovacchi potrebbe favorire la trazione anteriore dei bianchi d'Austria che hanno proprio nei reparti avanzati i loro punti migliori e che oggi accentuano la loro velocità inserendo dall'inizio Zsak, ex capitano recentemente in disgrazia, e finalmente Rodax, il Mennea delle aree di rigore, trentacinque reti e scarpa d'argento con l'Admira Wacker, passato a suon di miliardi — il più grande colpo del mercato calcistico austriaco — all'Atletico Madrid.

Rodax spedisce in panchina Ogris, più tecnico, che gli era stato preferito contro gli azzurri. Il suo inserimento permetterà a Polster di avere una spalla più potente, soprattutto di far passare brutti momenti a Kadlec e soci che hanno il passo dei centrocampisti: lento, esasperatamente lento, anche se nei disimpegni efficace. D'altra parte l'Austria dietro non ha gagliardi esponenti di calciofaville, cioè non c'è un Polster, ma onesti pedatori che è possibile prendere d'infilata e che si muovono con pesantezza. E la fragilità del reparto dovrebbe essere accentuata dalla assenza di Linzmaier — infortunato — che è il più continuo nelle coperture e l'unico in grado di andare a far pressing su chi capita a tiro.

Sarà, secondo noi, una partita molto tattica nella quale indubbiamente i cecoslovacchi partono favoriti proprio perché hanno incamerato un successo abbondante all'avvio e possono aspettare le mosse degli altri. Mosse che bene o male l'Austria sarà costretta a effettuare nonostante un pareggio possa andar bene ai bianchi: ad andamento lento, infatti, gli undici della Cecoslovacchia hanno più controllo di palla e maggiore capacità tecnica. Sarà doveroso, quindi, imprimere accelerazioni, cercare di andare sul fondo per fare allargare Straka e Kocian, dare piena fiducia a Rodax. Ne potrebbe uscire una bella partita e piena di gol: dipende tutto, a nostro giudizio, dall'Austria. Ma la Cecoslovacchia spera di sfruttare la cabala: ha vinto gli ultimi due incontri e, si sa, non c'è due senza tre.

Rodax subito dentro in coppia con Polster darà peso all'attacco del «Wunderteam» Ma i cechi rispondono con la punta Griga e sperano nella cabala

I TIFOSI AUSTRIACI CALANO SU FIRENZE

La lunga marcia dei quindicimila

Hickersberger teso: «Forse le bandiere scuoteranno i miei»

ARTIMINO — Quindicimila tifosi austriaci saranno sugli spalti del Comunale di Firenze per la partita con la Cecoslovacchia. «Sabato scorso — spiega il Ct Hickersberger — il nervosismo dei miei giocatori aumentò quando entrarono nell'Olimpico pieno di bandiere dell'Italia. Spero che oggi le nostre bandiere ci facciano sentire più tranquilli». Ma è proprio Hickersberger che non si sente sicurissimo e che non dà la formazione neanche ai membri del governo di Vienna che lo sono venuti a trovare nel ritiro della squadra. «Un punto contro la Cecoslovacchia — spiega serio in volto il tecnico dei bianchi — ci basta, ma non giocheremo per il pareggio, potrebbe essere pericoloso». Hickersberger mostra comunque fiducia: «Solo nel 1958 — ricorda quasi per scaramanzia — l'Austria non ha superato il girone di qualificazione, ma quella volta doveva vedersela con Brasile, Urss e Inghilterra». Come dire: passi l'Italia, ma della Cecoslovacchia non abbiamo paura. Rispetto comunque sì, anche perché Hickersberger non può trattare male il suo amico Venglos, col quale è stato non più di due mesi fa a cena a Vienna.

TRIBUNA

Havelange e i ministri

FIRENZE — Tribuna d'onore particolarmente folta al Comunale: sarà presente con altri alti dirigenti della Fifa anche il suo presidente, il brasiliano Joao Havelange. Coi tifosi austriaci ci sono il cancelliere Franz Kranitzky e il ministro dello sport Hilde Hawlicek che ieri ad Artimino ha dichiarato di ispirarsi nel tifo ad Andreotti: «Come lui, mi metterò anch'io a fare la 'ola' in tribuna. Ma Hickersberger non mi ha detto la formazione».

Così in campo

(Firenze, ore 17. Raitre ore 16,45, Tmc ore 16,30)

AUSTRIA		CECOSLOVACCHIA	
1	Lindenberger	1	Stejskal
2	Aigner	3	Kadlec
3	Pecl	5	Kocian
4	Pfeffer	6	Straka
5	Schoettel	8	Chovanec
6	Zsak	4	Hasek
7	Russ	7	Bilek
8	Artner	9	Kubik
9	Polster	11	Moravcik
20	Herzog	10	Skuhravy
14	Rodax	19	Griga

Arbitro: **George Smith** (Scozia)

A disposizione

21	Konsel	21	Miklosko
11	Hoertnagl	2	Bielik
13	Ogris	17	Knoflicek
16	Reisinger	18	Luhovy
18	Streiter	20	Memececk

Polster guida l'attacco dell'Austria

Venglos striglia i suoi uomini «Voglio il massimo impegno»

MONTECATINI — Jozef Venglos non ammette cadute di tensione: contro l'Austria vuole i due punti.

«Per tutta la partita — esordisce il tecnico cecoslovacco — voglio la massima concentrazione, senza quegli alti e bassi che abbiamo mostrato contro gli Usa. Soprattutto non voglio errori».

«Contro gli americani — prosegue Venglos — abbiamo segnato cinque reti ma ben quattro sono nate o da calci piazzati o da errori difensivi. Quando abbiamo costruito azioni da rete grazie al gioco abbiamo segnato una volta sola, sbagliando molto. Sono convinto che le nostre occasioni contro l'Austria saranno molto limitate, non possiamo aspettarci regali. Per questo ho parlato chiaro ai giocatori: le occasioni che sapremo costruire vanno sfruttate tutte».

L'ipotesi di un pareggio, che pure sarebbe teoricamente accettabile per i cecoslovacchi, non piace per nulla a Venglos. «So che il terzo punto potrebbe bastarci — osserva — ma queste sono astrazioni. Vedrete che il match sarà invece molto teso».

Nessuna preoccupazione invece per la «rivoluzione» annunciata dal tecnico austriaco Hickersberger. «Li conosco molto bene — ha commentato Venglos — il loro reparto più forte è il centrocampo ed è proprio in questo settore che possono schierare molti giocatori intercambiabili. Quanto agli attaccanti Polster e Rodax sono una coppia affidabile e molto veloce, ma abbiamo già preso le adeguate contromisure. Se loro sono veloci di gambe noi siamo veloci mentalmente». E il 2-1 inferto dai cechi agli austriaci nell'amichevole premondiale di Graz sembra dargli ragione.

GIRONE B

ANCORA UNA GARA CONDIZIONATA DALL'ARBITRO: UN GOL IN OFFSIDE, L'ALTRO DOPO UN FALLO

Questo Camerun viaggia a Milla

Due staffilate del bomber nero tagliano le gambe alla Romania che rischia di non qualificarsi per gli ottavi

2-1

CAMERUN: Nkono, Onana, Ebwelle, Kunde (69' Pagal), Tataw, Ndip, Mbouh, Mfede, Makanaky, O. Biyik, Mabdan (60' Milla).
ROMANIA: Lung, Rednic, Klein, Andone, Popescu, Rotariu, Sabau, Hagi (58' Dimitrescu), Timofte, Lacatus, Raduciou (63' Balint).
Arbitro: Silva Arce (Cile).
Reti: 76' e 86' Milla, 88' Balint, p.t. 0-0.
Angoli: 5-4 per la Romania.
Note: tempo bello con temperatura di 25 gradi, terreno in buone condizioni.
Ammoniti: Onana e Klein per gioco scorretto, Nkono per comportamento antiregolamentare. Biglietti venduti 38mila 687 per un incasso di 1.880.186.000 lire.

Dall'inviato
Fabio Maccheroni

BARI — Crescono gli indizi, è tempo di diffidare di questo Camerun che Neponmiaski semina sull'erba con grande semplicità, ma che non è solo muscoli e acuti atletici e sa regalare anche deliziosi tocchi che non sanno assolutamente di terzo mondo del pianeta calcio.
Anche la Romania, vista pugnalare l'Urss e accreditata da generosi pronostici, esce senza avere il diritto di recriminare su un risultato che, al di là dei gol e degli errori arbitrali — ai quali questo mondiale ci sta abituando scientificamente — è sembrato cristallino. Le azioni più convincenti, le armonie più delicate, sono state degli africani ai quali nemmeno le assenze degli squalificati Kana e Massing hanno creato problemi, dimostrando di non esaurire il prodotto con quegli undici giovanotti che avevano messo a sedere l'Argentina.
Ci siamo seduti al San Nicola rilevando il secondo indizio di questo pomeriggio barese: non ci fossero stati i giornalisti, le hostess distribuite con generosità da Col e Coca Cola sugli spalti, ci sarebbe stato un gran freddo. Poca gente, con mezza tribuna coperta, quasi pietosamente, con un'enorme bandierone della Romania.
Mentre aspettavamo Gheorghe Hagi, neo acquisto del Real Madrid, mentre tornavamo sul solito Raducioiu, un Laudrup giovane che probabilmente farà bene a seguire gli istinti della sua fidanzatina sedicenne che gli chiede di restare ancora qualche tempo in Romania, mentre ci accodavamo sulla seggiolina, regalavamo l'unica vera emozione a Makanaky il quale ricevuto un suggerimento di Maboang, si veniva a trovare solo davanti a Lung. L'azione sfumava perché questo giovanotto dalla capigliatura ribelle che abbassa gli occhi quando gli chiedono se al parrucchiere ha portato come modello la testa di Gullit, deve essersi creduto in fuorigioco ed ha atteso quell'attimino di troppo per farsi rincorrere dai difensori avversari. Sbandamento generale, della difesa romena addormentata e di Makanaky: Romania salva.
Salva ma non bella. Qualche punizione fatta di rabbiosi quanto improbabili tiri da distanza che Nkono guardava senza paura. Hagi lasciava qualche attimo al suo delicato sinistro, anche sui calci piazzati, ma il centrocampo, che in lui avrebbe dovuto trovare la mente, si lasciava masticare dalle infaticabili mandibole camerunensi.
Il pareggio consumato nella prima metà sembrava recitare il copione della banalità di una vigilia passata a fare calcolini. Ma subito nei primi minuti i due tecnici facevano intendere di non essere affatto contenti. Inutile negarlo, era una lieta sorpresa per noi uomini della tribuna. Non per Hagi. Il fuoriclasse finiva infatti fuori dal campo. Jenei gli preferiva Dumitrescu.
La risposta di Neponmiaski faceva impazzire gli amanti del tatticismo: entrava, restituendo Makanaky al ruolo di centrocampista invece che di punta improvvisata a sostegno di Biyik, Roger Albert Miller. Diciamo il nome per esteso, tanto per far capire che è stato un innesto importante. Ma per chi segue gli africani, basta dire Milla. Di lui si era parlato per stabilire se fosse veramente il più anziano giocatore del mondiale, ma i suoi 38 anni sono di meno dei 41 di Shilton. Ieri Milla ha provato a raccontarci che quei 38 anni, sono ancora di meno. A parte i gol, lo abbiamo visto scattare con una certa sorpresa, al punto che ci siamo precipitati a controllare il numero della maglia: era proprio lui.
A questo punto diciamo per intero anche Hernan Silva Arce, uomo vestito di nero e armato impropriamente di fischietto, regalatoci — ahinoi — dal Cile. Arce, che non aveva mai indovinato un «vantaggio» finendo sempre per punire addirittura chi era sopravvissuto alla tortura dei falli, lasciava andar via Milla dopo che questi aveva vinto un match di lotta libera con Andone: Milla non sentendo fischiare, dava ordine al piedini sempreverde di trafiggere Lung. Era il 31'.
La Romania protestava, poi, rassegnata, provava a combinare qualcosa di più. Ma Lacatus non godeva dell'ispirazione del match con l'Urss, così arrivava fuori tempo sull'invito di Timofte al 39' inzuccando l'aria.
Un po' di paura, poi Milla faceva una cosa grande: palla sfiorata di testa da N'Dip, il «vecio» rubava l'aria a tutti e soprattutto ad Andone, facendo sentire a Lung solo l'alito di vento soffiato dal pallone che gli passava accanto.
La Romania era mortificata e restava in castigo anche se al 43' Balint sfuggiva a Ebwelle e accorciava le distanze.

Le pagelle dei giocatori

ROMANIA		CAMERUN	
Lung	6	'Nkono	6,5
Rednic	6	Onana	6
Kelin	6	Ebwelle	6
Andone	5	Kunde	6
Popescu	6	Pagal	6
Rotariu	6,5	Tataw	6
Sabau	6,5	N'Dip	6,5
Hagi	6	M'Bouh	6,5
Dumitrescu	6	M'Fede	7
Timofte	6	Makanaki	7
Lacatus	5,5	Biyick	6
Raducioiu	5,5	Maboang	6
Balint	6	Milla	8

Arbitro: Arce (Cile) 4

DELUSIONE NEGLI SPOGLIATOI ROMENI MA IL «CT» E' OTTIMISTA: «ANDREMO NEGLI OTTAVI»

Per i leoni adesso tutto è più difficile

Freddo Nepomniaski: «E' bello avercela fatta, ma per noi il cammino è in salita. L'Argentina? Ce la farà»

BARI — In Romania hanno altri fantasmi in questi giorni, per spaventarsi troppo dello stregone che danza attorno alla bandierina del calcio d'angolo quasi fosse un totem da ringraziare. Le legnate di Milla si cancellano in fretta, ma è solo di questo che la Romania vuole parlare. Emerich Jenei chiarisce che quanto sta accadendo in patria, è talmente al di sopra del calcio, che non ha voglia di discuterne qui, dove, fa capire, è tenuto ad affrontare argomenti calcistici.
Il «citti» romeno se la cava così: «Non abbiamo parlato fra noi della situazione del nostro paese, anzi, abbiamo cercato di evitare l'argomento. Naturalmente la tv ha trasmesso molti servizi ed i giocatori hanno saputo. Possibile che quegli avvenimenti abbiano pesato sul morale ma parliamo di calcio, di una chance che non abbiamo ancora esaurito perdendo col Camerun».
Niente è deciso, infatti, ma la delusione dei romeni è grossa. E comincia, giustamente, dall'arbitro. E' Ienei che approfitta della prima domanda favorevole per tirare in ballo Arce. La trova quando gli viene chiesto se è rimasto sorpreso dall'ingresso di Milla: «Non sono stato sorpreso da lui, semmai dall'arbitro». E poi concede una riflessione pungente su Hagi: «L'ho sostituito perché non ha giocato come sa. E' un grande campione, ma oggi non sembrava tale».
Tutt'altra cosa si legge sugli angoli della magra faccia di Neponiaski, il russo che sorride e che trasmette piacere a parlare dei suoi connazionali feriti, anche se le parole escono cariche di diplomazia. Gli chiedono cosa prova ad affrontare l'Urss con la qualificazione in tasca: «Sensazione imbarazzante. Questo però è solo calcio, il mio cuore è sempre con la Russia, ma la mia mente è con il Camerun che mi paga. Sono un professionista. Comunque il campionato è ancora lungo e difficile, la prossima volta sarà ancora più dura, ma è bello accorgersi di aver passato il turno».
Milla gli siede accanto, sorride e risponde seriamente anche alla valanga di sciocchezze che gli vengono proposte. Perché non ha smesso di giocare? «Perché ha superato i problemi personali e crede di aver fatto bene a giocare». Perché non gioca in una squadra più importante? «Perché è così, ma questi due gol insegneranno a tante persone che può ancora pretendere di meglio».
Non è proprio tutto, ma il resto è anche peggio. A convincerci che abbiamo fatto bene a restare fino in fondo, arriva Neponiaski che finalmente prova ad uscire allo scoperto: chi si qualificherà insieme col Camerun? «L'Argentina». Jenei non ha sentito. Peccato: chissà che non si uscisse da questo labirinto di falsa diplomazia.
[Fabio Maccheroni]

Roger Milla, il bomber del Camerun, si aggiusta la palla prima di scoccare il tiro verso la rete romena. Sotto, l'esultanza di Makanaki per la raggiunta qualificazione

LI HA DESIGNATI LA FIFA

Ecco le giacchette nere per i match del 16 e 17

ROMA — Il 38enne ingegnere jugoslavo Zoran Petrovic arbitrerà Inghilterra-Olanda, la partita più importante e delicata tra quelle comprese nel prossimo turno del girone di qualificazione dei mondiali. Lo ha deciso la commissione arbitri della Fifa che stamane ha reso noto l'elenco dei direttori di gara e guardalinee designati per gli incontri del 16 e 17 giugno.
Brasile-Costarica, arbitro Nuji Jouini (Tunisia), guardalinee: Abdul Rahman Mandi (Bahrein), Jean Fidele Diramba (Gabon).
Svezia-Scozia: arbitro Carlos Maciel (Paraguay), guardalinee: Michael Listkiewicz (Polonia) e Vincent Mauro (Usa).
Inghilterra-Olanda: Zoran Petrovic (Jugoslavia), guardalinee: Mohamed Hansal (Algeria) e Edgardo Mendez Codesal (Messico).
Eire-Egitto: arbitro Marcel Van Langenhove (Belgio), guardalinee: Joel Quiniou (Francia) e Rosario Lo Bello (Italia).
Belgio-Uruguay: arbitro Siegfried Kirschen (Repubblica Democratica Tedesca), guardalinee: Peter Mikkelsen (Danimarca) e Alexei Spirin (Urss).
Corea del Sud-Spagna: Arbitro Guerrero Jacome (Ecuador), guardalinee: Juan Loustau (Argentina) e Pierluigi Magni (Italia).

MARADONA

«Nel '94 non ci sarò»

ROMA — Ai mondiali del '94 Diego Maradona non ci sarà. «Non sarò negli Stati Uniti, perché è una fatica grandissima e perché credo che arrivare a 33 anni a un mondiale in America non vada bene per me», ha dichiarato il fuoriclasse argentino dopo il vittorioso match con l'Urss, durante la trasmissione Rai «Io e il mondiale», curata da Gianni Minà. «Credo — ha detto il centrocampista del Napoli — che questo sia l'ultimo mondiale in cui posso divertirmi col calcio, come piace a me».
Maradona ritiene che i mondiali del '94 saranno troppo dispersivi dal punto di vista organizzativo («L'ultimo mondiale normale è quello che si sta svolgendo in Italia»). «Una partita a New York, un'altra a Los Angeles: ci si perde un po' col cambio d'orario» ha commentato.
Maradona ha parlato anche dei problemi dell'Argentina, facendo notare che salvo Italia, Germania Ovest, e in parte Brasile, tutte le altre hanno dimostrato di non essere immuni.
Il fuoriclasse argentino non ha risparmiato frecciate a coloro che, dopo la sconfitta dei biancocelesti contro il Camerun, nella partita inaugurale, rimproverarono al ct argentino Carlos Bilardo di non aver convocato Diaz e Barbas.
«E' facile parlare dopo una sconfitta... — ha notato — bisogna parlare prima, quando viene diramata la lista dei 22, non quando si perde».
Durante la trasmissione, Maradona ha detto la sua anche sugli arbitri. In particolare ha deplorato l'espulsione del sovietico Bessonov decisa dallo svedese Fredriksson durante la partita con l'Argentina, per aver trattenuto per la maglia Caniggia. «Mi sta bene — ha commentato — che venga punito il gioco duro», ma, ha sottolineato, non si può usare lo stesso metro per punire i falli come quello commesso dal giocatore sovietico e le entrate troppo dure.

LOBANOWSKY COLPITO DA COLLASSO, IL LEADER DELLA FEDERCALCIO SOVIETICA SPARA A ZERO SULL'ARBITRO SVEDESE FREDRIKSSON

Urss rabbiosa: «Una manovra contro di noi»

Il tecnico sovietico Valeri Lobanowski, che non ha esitato a parlare di complotto degli arbitri nei confronti dell'Urss

Dall'inviato
Enzo Bucc[illegible]oni

IL CIOCCO — Il cuore gli batteva a cento all'ora, povero colonnello. L'hanno messo a letto, deve stare immobile, deve calmarsi. Rischia l'infarto il colonnello Valery Lobanovsky. Non ha retto alla grande rabbia, allo stress, alla fatica. Urlava, l'altra notte il colonnello. Urla alte come l'ululato di un lupo ferito nella steppa. «Quell'arbitro deve smettere di arbitrare, deve essere radiato. Ora basta». E dopo lo sfogo, la paura. Il suo cuore matto è andato in tilt. Un po' di riposo e passerà, comunque. Non passerà, invece, la grande rabbia. La grande rabbia contro l'arbitro svedese Erik Fredriksson per la Russia ormai è storica. «E' solo un disonesto, un uomo senza dignità» ha detto il vicepresidente della federcalcio sovietica Nikita Symonyan nella conferenza stampa che ha tenuto ieri pomeriggio nel ritiro del Ciocco. «Se nel 1986 in Messico sbagliò regalando 2 gol in fuorigioco ai belgi aveva un alibi: il guardalinee. L'altra sera, invece, era tre metri da Maradona quando ha colpito il pallone con la mano. E' impossibile che non abbia visto».
Ma perché Erik Fredriksson, grigio contabile svedese di 47 anni ce l'ha con i russi? «Ce lo siamo chiesti anche noi» ha spiegato Symonyan. Le risposte? Eccole: «Devono esserci motivi politici o forse più semplicemente ce l'ha con il nostro popolo». Il «compagno» funzionario della federcalcio russa non è neppure sfiorato dall'idea che Fredriksson possa aver sbagliato. «E' l'arbitro svedese più bravo, errori come quelli commessi l'altra sera non sono ammissibili. Fredriksson l'ha fatto apposta, per qualche interesse, non abbiamo alcun dubbio». Poi ha aggiunto un aggettivo che l'interprete Tatiana ha tradotto «irrispettabile». E' un arbitro irrispettabile.
E così la nazionale sovietica per il secondo mondiale consecutivo si ritrova fuori per colpa degli errori del sig. Fredriksson, arbitro irrispettabile. Tutti i torti questi russi non li hanno davvero. Comprensibile lo sfogo, comprensibile il «nuovo corso» di questa squadra, di questi dirigenti che al «silenzio indignato» hanno preferito le «grida d'accusa».
Cosa farebbe al sig. Fredriksson se fosse qui tra noi, compagno Symionov? «Lo inviterei a smettere di fare l'arbitro, a dimettersi immediatamente da questo mondiale, è indegno».
Non è trasceso, Simyonov. Ha preferito fare dell'ironia «oppure potrei portarlo a Mosca per farlo visitare da Fyodorov, uno dei più noti oculisti del mondo». Poi per un attimo sopra le righe ha aggiunto soltanto «non distingue l'orina dalla rugiada».
Ma perché prima Cardellino regala un rigore alla Romania e poi Fredriksson non vede una mano in aria di Maradona? C'è un complotto contro la Russia? Chi la vuole fuori dal mondiale? Symionv a questo punto sorride. «Meno male che i signori della Fifa hanno predicato 'fair-play'. Noi siamo onesti, loro non so». Comunque la federcalcio russa non invierà nessuna protesta ufficiale. Questo, almeno questo, non fa ancora parte della cultura del nuovo corso.
Alla conferenza stampa c'erano anche Kidiatullin e Kuznetsov. Hanno sottoscritto con cenni del capo e sorrisi l'atto d'accusa del loro «capo». Kidiatullin ha aggiunto solo: «Mi vergogno per Maradona, con quella mano non si è fatto onore». Vi sentite fuori dal mondiale? «La speranza resta, piccola, ma c'è» ha commentato Kuznetsov. Una frase di circostanza, naturalmente. Detta sottovoce, per non turbare il cuore malato di Lobanowsky, tanto il licenziamento gli è già arrivato da un pezzo.

DOPO IL «PENALTY» NEGATO DA FREDRIKSSON

Per gli arbitri è tutto da rifare

Designazioni disinvolte, rigori inesistenti. E la Fifa latita

Articolo di
Gino Menicucci

Questa volta non è solo l'arbitro Fredriksson a sbagliare. Le responsabilità vanno attribuite anche alla Fifa per la designazione dello svedese. E io vi voglio spiegare certe attenzioni che la Fifa doveva avere prima di designare quest'arbitro. L'organo mondiale le deve pensare tutte per non far reclamare dopo la partita. Fredriksson è lo stesso arbitro che nei Mondiali in Messico con la sua direzione eliminò l'Urss concedendo due reti in netto fuorigioco al Belgio. Voi pensate: ma sono passati quattro anni. Io dico invece che per i dirigenti era ieri e allora perché designare quest'arbitro e non tenere presente quello che può accadere dopo la fine di una gara se è diretta male? La Fifa deve recitare il mea culpa. Bisogna pensarle proprio tutte prima di designare un arbitro per una competizione così importante, guai farsi criticare inutilmente dopo la partita. Quando una squadra perde ha la memoria lunga, si ricorda tutto e lo dice.
Ma veniamo alla partita. Povero arbitro: non ci possono essere scuse. Non si può dire che era piazzato male quando Maradona volontariamente impedisce alla palla di entrare in rete con la mano. E' lì dietro la porta a fianco del primo palo; gli è mancato il fiato per fischiare perché ha visto e ha giudicato male ritenendo involontario il gesto di Maradona. Gli è mancato quel coraggio morale che ci vuole per essere un grande arbitro. Che vergogna aver paura delle conseguenze. Io ho sempre detto: vedere e fischiare; mai vedere, pensare e fischiare. In seguito il povero Fredriksson si è comportato come un arbitro che dirige nei dilettanti. Si è accorto di averla fatta grossa e se l'è portata avanti per tutta la partita. Ammonizioni facili, falli invertiti, compensazioni. Ma la ciliegia sta nel secondo gol argentino: applica il vantaggio in una situazione che nemmeno un arbitro di seconda categoria può fare. E ora fate mente locale e vedrete che il giocatore argentino a terra ferma la palla con una mano, il giocatore sovietico entra lo stesso in possesso della palla e la calcia indietro mandando l'argentino Burruchaga in rete.
Vi dovete domandare: che vantaggio esiste in una situazione del genere? Caro Fredriksson: ferma il gioco e così ti levi le dita dal naso! I sovietici sono stati anche troppo buoni. Pensate che cosa sarebbe accaduto se gli episodi di Romania-Urss e Argentina-Urss fossero accaduti all'Italia: mi viene da ridere! Ah, dimenticavo: l'unica cosa fatta bene dallo svedese secondo le nuove disposizioni è l'espulsione del russo Bessonov: quando un giocatore lanciato a rete oltre la linea dei difensori non può essere trattenuto la sanzione è l'espulsione. A Fredriksson il mio voto (1 a 5) è 2.
Esaminiamo anche Olanda-Egitto. Anche qui la Fifa ha fatto uscire in coppia Cardellino e Soriano Aladren ma a ruoli invertiti rispetto a Romania-Urss senza pensare alla possibilità del ripetersi di certi casi. Non sono d'accordo con chi dice che il calcio di rigore per l'Egitto non doveva essere assegnato perché il fallo è iniziato fuori area. Riguardate le immagini: l'egiziano Hassan viene trattenuto prima di entrare in area, l'arbitro applica il vantaggio, Koeman lascia la maglia di Hassan ma quando si accorge che l'avversario va in porta lo spinge da tergo commettendo rigore netto: non ci possono essere altre interpretazioni, date retta a me! L'arbitro è da 4.
Ciò che mi fa arrabbiare sono le telecronache: ancora errori di valutazione di ammonizioni e falli sull'uomo. Il regista non fa mai vedere un replay giusto, sempre fuori tempo e quando una squadra va in contropiede, il regista fa vedere la «ola». Roba da matti!

RESTANO GRAVI LE CONDIZIONI DEL PORTIERE ARGENTINO CHE SI E' FRATTURATO LA TIBIA E IL PERONE

Pumpido operato alla gamba. Ma la carriera è finita

NAPOLI — Carriera finita. Tutti fanno finta di no, non drammatizziamo, ma Nery Alberto Pumpido, portiere argentino rimasto a terra in uno scontro con il compagno di squadra Olarticoechea al decimo minuto della partita contro i sovietici a Napoli, dentro di sé lo sente. Sono i suoi trentatré anni a dirglielo, ed è una voce implacabile. Cinque mesi, forse di più, occorreranno per la convalescenza. E poi? Chi lo vorrà, poi, un portiere così avanti con gli anni e rimasto fermo così a lungo?
Pumpido è stato operato durante la notte in una clinica al Vomero per la riduzione di una frattura totale della tibia e del perone della gamda destra. Rimarrà qui per altri quattro o cinque giorni, poi partirà per la Spagna, esattamente per Siviglia, città nella quale giocava per i colori del Betis e infine rientrerà in Argentina.
Ieri gli hanno fatto visita Julio Grondona, presidente della federcalcio biancoceleste, il commissario tecnico Carlos Bilardo e il compagno di squadra Jose Luis Brown, che non fa parte della lista dei ventidue, ma è rimasto ugualmente in Italia.
Al posto di Pumpido è entrato in squadra Goycoechea, ventisei anni, tredici presenze in nazionale. E' stato ripescato da ultimo. Mesi fa sembrava che il secondo portiere fosse Falcioni, che gioca in Colombia nell'America di Cali, poi invece Bilardo ha scelto diversamente e a questo punto l'Argentina ha Goycoechea numero uno e Fabian Cancellarich numero dodici. Il nuovo titolare viene dalla squadra dei Millonarios di Bogotà, erano tre mesi che non faceva una partita, vale a dire dalla fine del campionato colombiano.
Ieri il clan argentino ha dovuto sdoppiarsi, per consolare Pumpido e nello stesso tempo festeggiare Goycoechea, autore di un paio di interventi decisivi. Molte gli elogi, oltre che per Maradona, anche per Troglio, autore del primo gol. Nella Lazio, Troglio si è trovato male quest'anno, colpa di un infortunio, ma anche dei suoi rapporti non felicissimi con l'allenatore Materazzi. Da riserva della Lazio a titolare della nazionale argentina, il salto gli è servito però da ampia consolazione.
Pedro Antonio Troglio, ventiquattro anni, ha origini italiane, i suoi nonni erano di Cuneo. Quando arrivò a Verona, non si pronunziò sul suo avvenire calcistico, disse soltanto che gli piacevano la pizza e Ornella Muti, dichiarazione di un certo impegno che tuttavia non aprì nuovi orizzonti ai tifosi.
[Giampiero Masieri]

Il portiere argentino Pumpido abbandona il campo in barella

GIRONE C

PARLA IL CT CHE CONDUSSE NEL 1970 IL BRASILE ALL'ULTIMA VITTORIA NELLA COPPA DEL MONDO

Zagalo: questo Mondiale è una noia

«Italia 90 offre solo calcio scadente, niente di paragonabile alla rivoluzione-spettacolo dell'Olanda nel 1974»

«Ora il livello medio è molto basso basta vedere l'Argentina: è scarsa»

«Inghilterra-Eire, una schifezza»

«La finale sarà Germania Brasile»

Dall'inviato
Leo Turrini

ASTI — Il 21 giugno di vent'anni fa era seduto sulla panchina del Brasil. Quando iniziò il secondo tempo della finale con l'Italia, capì che era fatta: Rivera rimaneva fuori, la sua Selecao avrebbe conquistato la Coppa Rimet. Finì 4-1: il giorno più bello nella carriera di Jorge Lobo Zagalo. Con Pelè, l'unico ad aver vinto tre titoli iridati: due come giocatore (1958 e 1962), uno, appunto, da ct. Oggi Zagalo è un distinto signore di 58 anni, molto ricco e molto perbene. Ha lasciato la Selecao dopo i mondiali del 1974. Ha girato il mondo, raccogliendo allori e soprattutto dollari. E' stato lui a guidare gli Emirati Arabi verso Italia 90. Poi, una volta ottenuta la qualificazione, ha litigato con gli sceicchi. E nella penisola è arrivato con la qualifica di commentatore tv per «Video Manchete». Una esperienza divertente. «Niente stress, niente litigi con i giornalisti, finalmente riesco a godermi lo spettacolo». «Rispetto a quattro anni fa, mi pare che il calcio sia andato indietro. Basta guardare l'Argentina. E' campione in carica, però non si direbbe. Ha battuto l'Urss, ma è decisamente scarsa». Zagalo del calcio sa tutto e conosce tutti. La stampa brasilera vorrebbe farlo litigare con Lazaroni: il tentativo non riesce. «Non mi farete dire nulla contro il ct. E' vero, io ho vinto la terza Coppa Rimet senza il libero. E non avevamo il libero nemmeno nel 1958 e nel 1962. Però Lazaroni ha fatto una scelta e finora i risultati gli hanno dato ragione, non dovete dimenticare che ha conquistato la Coppa America». E' ottimista sul futuro dei suoi connazionali. Anche perchè, ripete, in giro c'è poco. «Penso che il Brasile possa qualificarsi per la finalissima. E' un mundial che offre quasi niente, non ci sono rivoluzioni clamorose. Niente di paragonabile a quello che vidi nel 1974 in Germania. Allora si che restai a bocca aperta: l'Olanda di Cruyff era semplicemente terrificante. Sconvolgeva le tradizioni del calcio. Dopo, nessuno ha più inventato niente. In Brasile si discute tanto del libero, ma mi pare che in Europa sia roba vecchia». Zagalo gioca a fare il santone. Azzarda una profezia. «La finale sarà Brasile-Germania. Almeno così mi auguro, perchè se troviamo l'Italia diventa tutto complicato, per ragioni facilmente intuibili. Gli azzurri sono partiti benissimo. Mi ha impressionato la loro velocità. Però credo abbiano già toccato il picco della condizione. Il Brasile invece è una squadra con ampi margini di miglioramento. Contro la Svezia mi è piaciuto, c'è stato qualche sbandamento difensivo sul 2-0 ma era dovuto all'eccesso di euforia. Sapete, in un mondiale la prima partita spesso è determinante. Ora la Selecao ha fiducia, può progredire serenamente. L'Italia farà fatica a rimanere sui livelli mostrati contro gli austriaci». Il saggio Jorge Lobo ha lavorato nel Terzo e Quarto Mondo della pedata. Non è stupito dal debutto rampante di Camerun, Egitto e Costarica. Piuttosto, è indignato con i maestri britannici, gli inventori del calcio. Va giù pesante. «Inghilterra-Eire è stata una autentica schifezza, la peggior partita del mundial. In campo c'erano 22 atleti, ma non c'era nessun calciatore. Uno spettacolo indecoroso, che spero di non vedere più. Invece mi è piaciuto tanto l'Egitto, tra le nuove realtà del nostro sport è la più interessante, la più stimolante. Costarica? Bene, molto bene. Ha ragione Lazaroni quando sostiene che la squadra di Milutinovic ha rivelato una forte personalità. Hanno bloccato gli scozzesi con grande acume tattico e poi quel Cayasso è sicuramente un campione. Ma escludo brutte sorprese per il Brasile, domani la Selecao vince facile, non c'è paragone, Careca e compagni possono segnare almeno quattro gol». Chiedono a Zagalo di definire con un'etichetta la nazionale verde-oro, magari facendo un confronto con la 'sua' nazionale, quella di Jairzinho, Gerson, Tostao, Pelè e Rivelino. Accetta senza entusiasmo. «La mia Selecao era spettacolare, questa è efficiente, speriamo ottenga il medesimo risultato». Dice che gli piacerebbe vedere Romario tra i protagonisti, «ma ancora non gli hanno trovato posto». Poi saluta e il congedo è una promessa. «Dopo il mondiale vaglierò le offerte ricevute, la vita continua in panchina, non saranno certo gli sceicchi a poter raccontare di aver messo fine alla mia carriera di allenatore, io sono Zagalo». E se ne va. Ad aspettare i petrodollari che verranno.

SCOZIA

McCoist in campo

RAPALLO (GENOVA) — Il golden boy del calcio scozzese Ally McCoist: sarà questa la principale novità della Scozia per la partita-spareggio di sabato prossimo contro la Svezia, in programma allo stadio di Genova. Nell'incontro con il Costa Rica, il giocatore era stato chiamato in campo soltanto negli ultimi minuti e non aveva potuto esprimere le sue potenzialità. Ma ieri alla ripresa degli allenamenti ha giocato in coppia con Maurice Johnston, suo «gemello» nei Rangers di Glasgow.

SVEZIA

Infermeria svuotata

BOGLIASCO (Genova) — Notizie positive per tutti gli uomini della nazionale svedese infortunatisi domenica sera a Torino nell'incontro con il Brasile. Il centravanti Brolin, sofferente alla caviglia sinistra, ha recuperato pienamente così come Limpar (polpaccio sinistro contuso) e Ingesson (dolore alla mandibola). Condizioni migliori del previsto anche per Mats Magnusson: dovrebbe recuperare nell'arco di una settimana al massimo.

IN CAMPO ACCANTO A BROLIN

Petterson, il Vialli del nord l'ultima arma di Ole Nordin

CAMOGLI (GENOVA) — Come Vialli ama «torturare» i suoi compagni di squadra con scherzi terribili (la sua specialità è il taglio delle cravatte) e allegre trovate. Come Vialli indossa la maglia numero 21, come Vialli è stato a lungo assente (sei mesi) dal campionato per infortunio e sta ritrovando con la nazionale la piena efficienza fisica. Il Gianluca della Scandinavia di chiama Stefan Pettersson, 27 anni, 182 cm. di altezza per 79 kg., attaccante dell'Ajax e della nazionale svedese. Pettersson scenderà in campo sabato contro la Scozia al posto dell'infortunato Magnusson. Al centro dell'attacco giallobiù. La sua utilizzazione a Genova non è ancora stata ufficializzata, ma tutti se ne dichiarano certi.

La critica svedese ritiene che l'infortunio di Magnusson (capocannoniere in Portogallo con 33 reti ma deludente in nazionale) sia «manna» per la nazionale «vichinga». Troppo lenti e macchinosi i movimenti dell'attaccante per una formazione che ha nella velocità una delle armi migliori.

Mozer si eleva in area brasiliana appoggiandosi a Stefan Patterson, attaccante svedese. E' un'immagine della partita di domenica scorsa fra Brasile e Svezia, finita 2-1 per i sudamericani. Nella gara di domani con il Costarica, la Selecao scenderà in campo con la stessa formazione di domenica scorsa. Lo ha annunciato ieri il Ct Lazaroni che non si è lasciato toccare dalle raffiche di polemiche lanciate dalla stampa brasiliana

SELECAO IN FORMAZIONE-TIPO DOMANI CON IL COSTARICA

Lazaroni conferma tutti

E Dunga attacca Pontello: «Vuol farmi fare la fine di Baggio e di Berti»

Dall'inviato
Luca Frati

ASTI — Squadra che vince non si cambia. Lazaroni ha già sciolto i dubbi: contro la Costarica andranno in campo gli stessi che hanno battuto gli svedesi. Mozer è guarito, giocherà. Immutata — ma l'annuncio non è ufficiale — anche la composizione della panchina: Acacio, Mazinho, Ricardo Rocha, Silas, Bebeto. A nulla sono valsi i lamenti del «rubacuori» Renato: tribuna. A niente è valso lo scalpitare di Romario: tribuna. «Le ambizioni degli esclusi — ha chiarito Lazaroni — sono legate all'andamento dei risultati». Appunto: squadra che vince non si cambia.

Lazaroni è un mulo. Delle critiche illustri, e non, se ne sbatte e finchè il suo Brasile così poco brasiliano proseguirà lo sprint verso la finale, è sicuro che le riserve attuali tali rimarranno. Un brutto colpo soprattutto per Romario, ma in questo momento Lazaroni mai si sognerebbe di cambiare la «spalla» a Careca: il centravanti del Napoli si trova bene con Muller e il ct si adegua. Careca è ormai diventato il leader del gruppo. E' stato Careca, ad esempio, a difendere Renato dopo la sparata di mercoledì. Chi stava pensando a multe e provvedimenti disciplinari è stato stoppato prima ancora che aprisse bocca. Da chi? Da Careca.

Stessa squadra, Lazaroni però pretenderà «maggior penetrazione». Battendo il Costarica rivelazione, i verde-oro potrebbero maturare subito la certezza di giocare l'ottavo di finale a Torino. Ma Lazaroni ha visto Costarica-Scozia ed è rimasto suggestionato soprattutto dalla felina agilità del portiere Conejo. Il Brasile non vuole fare la fine degli scozzesi, ma essendo un mondiale carico di insidie Lazaroni ha messo le mani avanti: «Ormai il calcio è così livellato — ha spiegato preoccupato — che avversari arrendevoli in partenza non ne esistono più».

Ieri ennesimo allenamento a porte chiuse ma le televisioni brasiliane anche questa volta hanno violato le consegne: microfoni simili a proboscidi e telecamere piazzati sui tettucci dei furgoncini parcheggiati lungo le mura di recinzione dello stadio di Asti hanno annientato questa voglia di segretezza. Lazaroni stavolta ha subito. Non ha «punito» le tv brasiliane con il silenzio stampa come fece prima dell'esordio con la Svezia. Però ha avuto un battibecco con un giornalista che gli ha chiesto quando la smetterà «con queste fesserie». Il ct si è risentito: «A porte chiuse — ha detto — si allenano tutti, a cominciare dagli azzurri di Vicini. Io le domando: accettereste voi di aprire le riunioni di redazione ai lettori? Risponda a questa domanda prima di parlare di fesserie». In questo clima, due dichiarazioni di Carlos Dunga. La prima dedicata ai Pontello: «Vogliono farmi fare la stessa fine di Berti e Baggio, d'altra parte non c'è due senza tre, no? Comunque, accetto volentieri di restare un'altra stagione a Firenze, poi forse dovrò andarmene». La seconda dedicata all'arbitro Soriano Aladren, quello di Juventus-Fiorentina finale d'andata di coppa Uefa e quello della mano di Diego non vista mercoledì notte a Napoli: «Per lui il mondiale è già finito? Lo rimanderanno a casa sempre troppo tardi, avere a che fare con questo signore a me è costato dieci milioni...». A tanto, infatti, ammonta la multa affibbiata al viola per il putiferio successo quel fatidico 2 maggio 1990 negli spogliatoi dello stadio torinese.

Scompiglio per una Miss

ASTI — A salutare i calciatori brasiliani ieri si è presentata 'Miss Grand Prix', una bionda bellezza carioca molto popolare nel suo paese. Per una volta, sono stati i giocatori a chiedere autografi. Intorno alla miss, per qualche minuto, c'è stata una vera e propria ressa.

E Dunga parla di tartufi in Tv

ASTI — Cosa c'entra la Selecao con «A come Agricoltura», o «Linea Verde» che dir si voglia? Mistero: ieri, comunque, una troupe del programma Rai era a bordo campo.
Per parlare di uve e tartufi con Lazaroni e Dunga...

Alcol: il divieto si ferma a Asti

ASTI — Le norme proibizionistiche varate dalle autorità per impedire il consumo di alcool durante il Mundial non si applicano ad Asti: all'interno dello stadio vino e liquori circolano liberamente in barba alle recenti disposizioni ministeriali.

Giornalisti: trionfo azzurro

ASTI — Un risultato a sorpresa? Forse: la selezione dei giornalisti italiani ha sconfitto ieri per 7-4 la Selecao dei colleghi brasiliani. Il gioco strettamente a uomo dell'Italia ha schiantato la «zona» approssimativa dei sudamericani. La rivincita è già programmata per la prossima settimana.

ARMANDO TESTA SPA

EDITION 1990. MOMENTO IRRIPETIBILE PER PRETENDERE BMW.

BMW 316i e 318i

È l'ultima conquista dello stile BMW, un passo avanti nel design e nel comfort, e un momento eccellente per scegliere con il massimo dei vantaggi. Versione shadow line, fari fendinebbia e serbatoio portato a 62 litri. Volante e pomello del cambio in pelle, selleria, moquette e cielo interamente rivisitati sotto il profilo dello stile, parte bassa della plancia intonata con l'ambiente interno. Ogni Concessionario BMW è pronto ad accoglierVi. Pretendere è tutto ciò che dovete fare.

BMW 316i Edition - 1600 cm^3: L. 25.100.000 chiavi in mano.

BMW 318i Edition - 1800 cm^3: L. 26.500.000 chiavi in mano.

Tre anni di garanzia BEST su motore e principali parti meccaniche. Sei anni di garanzia sulla carrozzeria.

Leasing e finanziamenti rateali BMW disponibili per ogni modello.

TRIESTE
GIENNE AUTOEST
Via Flavia Km. 7,200
Tel. 040/827032

GORIZIA
ATICAR AUTOEST
Via Trieste 145
Tel. 0481/521025

TAVAGNACCO - UDINE
FRIULAUTO UDINE
Via Nazionale 17
Tel. 0432/570683

Piacere di guidare. BMW

GIRONE D

IL LIBERO DEL CESENA VA ANCORA A SEGNO: COLOMBIA BATTUTA E QUALIFICAZIONE PIU' VICINA

La Jugoslavia ringrazia San Jozic

Higuita para un rigore di Hadzibegic a dieci minuti dalla fine salvando la differenza reti della sua squadra

1-0

JUGOSLAVIA: Ivkovic, Brnovic, Stanojkovic, Spasic, Hadzibegic, Jozic, Sabanadzovic, Katanec (46' Jarni), Stojkovic, Susic, Vujovic (55' Pancev), All.: Osim.
COLOMBIA: Higuita, Herrera, Perea, Escobar, G. Gomez, J. Gomez, Alvarez, Redin (80' Estrada), Valderrama, Rincon (69' Hernandez), Iguaran. All.: Maturana.
Marcatore: Jozic al 74'
Arbitro: Agnolin (Italia).
Note: Giornata con cielo semicoperto, terreno umido per la pioggia caduta prima dell'incontro. Spettatori: 32.257 per un incasso di Lire 1.648.598.000. A dieci minuti dalla fine il portiere della Colombia ha parato un calcio di rigore calciato da Hadzibegic. In tribuna d'onore il presidente della Fifa Joao Havelange ed il presidente della Federazione Sudamericana Nicolas Leon.

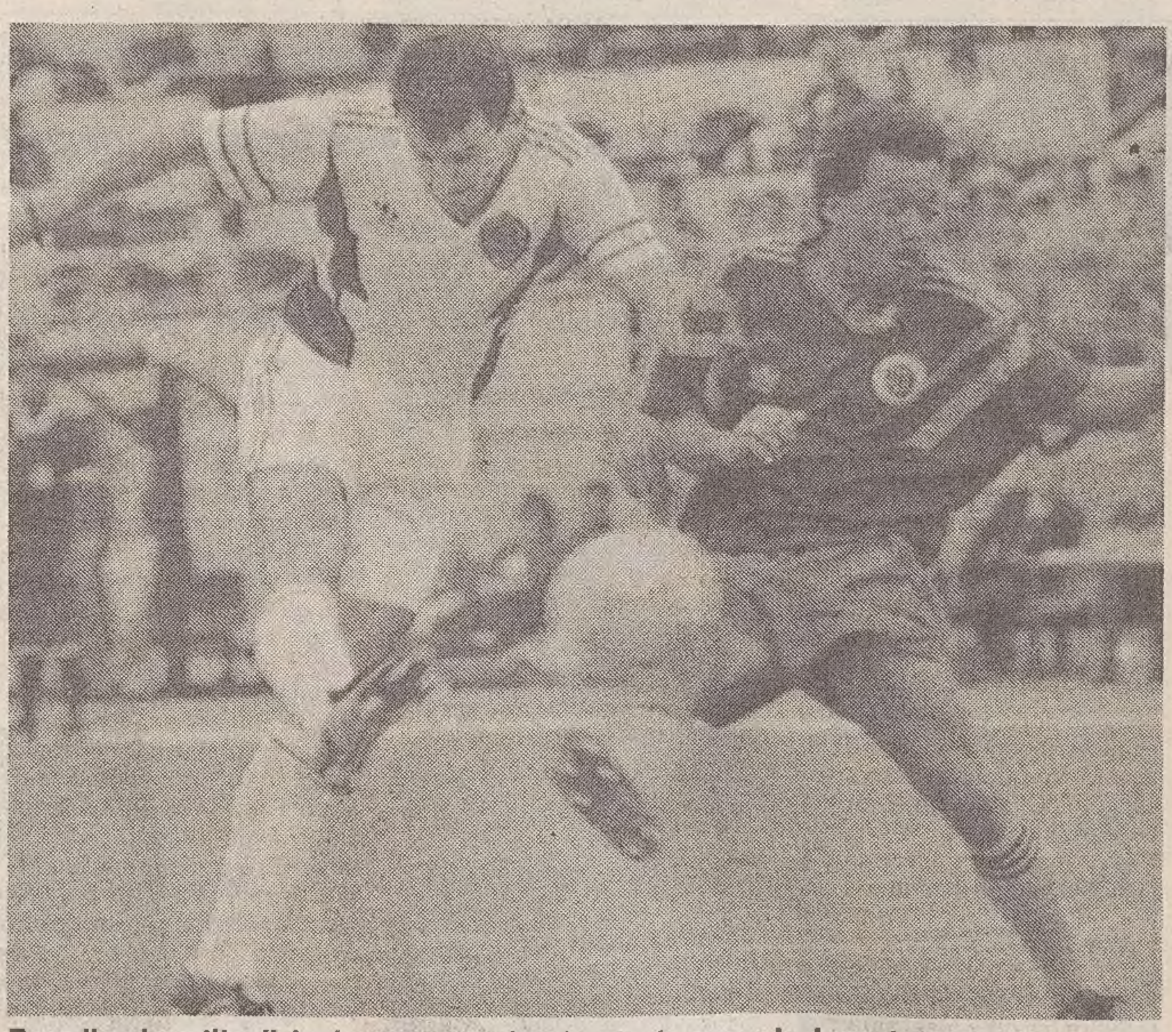
Dall'inviato
Gian Paolo Marchetti

BOLOGNA — I sogni talvolta muoiono alle 7 della sera. Insomma non si è verificato il miracolo. Qualcuno ha sperato che ciò avvenisse e fino al 30' del secondo tempo sembrava che tutto fosse programmato per gridare alla magnifica impresa della Colombia. Ma i miracoli nel calcio di rado si verificano.
La zona della Colombia aveva magnificamente bloccato, soprattutto nel primo tempo, i tentativi dei singoli slavi. Il ct Osim aveva cambiato un paio di uomini nello schieramento, ma aveva confermato Susic, l'uomo più criticato dopo la sconfitta subita contro la Germania. Ma nella prima parte della gara e per buona parte del secondo tempo, la Colombia con un gioco attento aveva bloccato sul nascere ogni iniziativa avversaria. Diremmo che quasi abbia meritato fino a quel momento il pareggio. Se qualcuno avesse voluto premiare una delle due contendenti, a quel punto avrebbe dovuto dire brava Colombia. Qualche tiro in porta senza tante pretese da parte slava, qualche sortita in avanti priva di pericolosità da parte colombiana. Nessun brivido per i portieri.
Gioco bloccato a centrocampo; Jugoslavia contratta, paurosa di scoprirsi, quasi incapace di un gioco d'assieme. Nessuna apertura sulle ali. Gli slavi, timorosi quasi di andare incontro ad una seconda sconfitta, tentavano di bloccare le iniziative avversarie più che proporne a loro volta. Valderrama, il fulcro del gioco della compagine latino americana era addirittura guardato a vista. La Jugoslavia ha giocato per quasi l'intero incontro ad uomo; un gioco utilitaristico, quasi all'italiana; ad Osim forse andava bene il pareggio perché in cuor suo pensava di avere poi a disposizione l'ultima partita contro gli Emirati Arabi per raggiungere quota 3 in classifica e soprattutto per raddrizzare l'ancora deficiente differenza reti.
Tutto è filato liscio per circa un'ora. Verso la metà del secondo tempo il tecnico slavo ha compiuto la mossa che si è rivelata decisiva ai fini risultato finale: ha inserito Jarni, un giocatore che in fase difensiva ha sbagliato due o tre palloni, ma in fase offensiva ha dato un ottimo contributo, spingendosi spessissimo sulla fascia laterale sinistra, contribuendo così a scardinare la difesa della Colombia, fino a quel momento estremamente attenta in ogni circostanza.
A quel punto la compagine slava si è come scrollata di dosso la paura. Il gioco contratto e nervoso si è come d'incanto dissolto e sono emerse le superiori qualità tecniche di base. Si può benissimo dire che la Jugoslavia prima ha segnato il gol, poi se l'è meritato. Un'azione casuale, un traversone al centro senza troppe pretese; ma Jozic, arrivato di sorpresa e come un fulmine dalle retrovie, si è inserito benissimo tra i difensori colombiani, ha stoppato di petto e quindi ha calciato senza far toccare terra al pallone che si è insaccato quasi nel sette alla destra dell'ottimo portiere colombiano. Higuita, che ha poi parato da par suo un calcio di rigore a 10' dalla fine quando ormai tutti gli schemi erano saltati, ha sbrogliato sempre nei 20 minuti finali due o tre occasioni davvero critiche, uscendo a catapulta, di testa, di piede: certamente il migliore in campo in senso assoluto.
Anche un palo va a vantaggio della formazione slava, quando però ormai il risultato era largamente acquisito.
Sulla Colombia vi è da dire che se la partita fosse terminata 15 minuti prima del termine ufficiale, probabilmente ora saremmo qui ad osannare la compagine latino americana e non ad intonarne il De profundis. La tattica di Maturana ha resistito per 75 minuti; poi l'assetto tattico difensivo colombiano si è spezzato e tutto il reparto è andato in crisi. Fino al gol, lo ripetiamo, il risultato più giusto sarebbe stato il pareggio; purtroppo per lei, quando si è trovata in svantaggio la Colombia ha evidenziato le carenze offensive che fino a quel momento era riuscita a mascherare.
Circola da qualche giorno questa battuta: sapete quale sarà la finale di «Italia '90»? Molto facile: Camerun-Egitto. In questa prospettiva il simpatico Maturana va a caccia del miracolo: un pareggio contro la Germania a Milano. Talvolta capita: auguri.

Le pagelle dei giocatori

Jugoslavia		Colombia	
Ivkovic	6	Higuita	7,5
Brnovic	5,5	Herrera	6,5
Stanojkovic	6	Perea	5
Spasic	6,5	Escobar	6
Hadzibegic	6	G. Gomez	6,5
Jozic	6,5	J. Gomez	5,5
Sabanadzovic	6	Alvarez	6
Katanec	5,5	Redin	5,5
Stojkovic	6,5	Valderrama	6,5
Susic	6,5	Rincon	5
Vujovic	5	Iguran	5
Jarni	7	Estrada	s.v.
Pancev	5	Hernandez	5

Arbitro: Agnolin 7,5


Ecco il gol partita di Jozic, una rete che rimette in corsa la Jugoslavia per la qualificazione agli ottavi di finale dopo la batosta subita a Milano contro i panzer tedeschi. Il libero Jozic, che ieri ha realizzato un gol bellissimo, sta rimediando alla scarsa vena delle punte mandate in campo da Osim

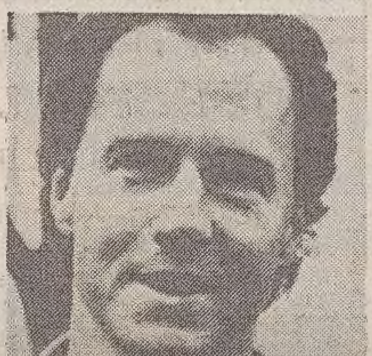
GLI SPOGLIATO[I]
La vittoria dell'ovvio

Dall'inviato
Gianni Gennasi

*BOLOGNA — Sette gioca[tori] della Jugoslavia non ha[nno] dormito mercoledì notte [la] vigilia della partita sen[...]te con la Colombia. Lo [ha ri]velato l'allenatore Osim ai giornalisti a m[...]ne compiuta, grazie al [...] gol (stop di petto, stocca[ta al] volo di destro) di Jozic, [...] senate. «Perchè erano [...]vosi, non si sentivano pr[...] ad andarsene a casa», [ha] spiegato il corpulento tec[ni]co dei «plavi». Uno che d[ice di] avere fissato il soffitto [fino] all'alba è stato di sicuro Dra[gan] Stojkovic, estratto d[i] classe, talento e presunzio[...]ne da poco ceduto al Mars[i]glia per qualcosa come [...] milioni di dollari. Ieri [ha] mangiato la faccia più o [...] no a tutti i compagni e ha [let]teralmente seviziato il po[ve]ro terzino destro, Stano[jko]vic. E quando si è distratt[o un] attimo, ci ha pensato l'al[tro] samurai del centrocamp[o] slavo, Safet Susic, a insul[ta]re il martire.
Stojkovic è buono, buonis[si]mo, si capisce. Però, a 25 a[n]ni, rischia di bruciarsi fra [le] fiamme dei propri isterism[i,] degli atteggiamenti da di[va] insofferente e indisponen[te,] degli urlacci all'indirizzo d[el]la panchina. Come possa[no] sopportarlo i colleghi è [un] mistero, se non ci fossero [di] mezzo lo spirito di bandie[ra] (?) e soprattutto un sacco [di] dinari, per non dire le lire[,] dollari o i franchi di qual[...] squadra europea. SuperD[ra]gan il pane e il companat[ico] se li è già ampiamente [ga]rantiti da qui all'eternità, [per] cui si permette bizze e b[iz]cacce. Ad ogni buon co[nto] Agnolin, come un padre s[e]vero ma giusto, gli ha inf[litto] il cartellino giallo per un e[...]mero gol a fuorigioco (gi[...]te) fischiato da un secolo.
Purtroppo nella sala d[elle] conferenze si è presentat[o al] fianco di Osim, non Stojk[ovic,] bensì il capitano Vujovic, [che] davanti al tavolo ha fatto [sce]na muta, atto di presenz[a e] nulla più. Esattamente co[me] in precedenza sul cam[po] prima di venire rilevato [da] Pancev, che almeno ha [dato] segni di vita. Ha parlato [l'al]lenatore della Jugoslavia, [in] compenso, seguito dal co[lle]ga colombiano, entra[mbi] particolarmente versati [nel] «calcese». Fior da fi[ore:] «ogni partita fa storia a s[é»;] «nel calcio chi sbaglia pa[ga»;] e si vince, si perde e si [pa]reggia»; «a nessuno pi[ace] perdere». E' mancato s[olo] «la palla è rotonda», che p[ro]babilmente è stata pron[un]ciata dai due mister ma s[...] smarrita nelle impervie [...] delle traduzioni, se è [vero] che un'interprete, nella [Ba]bele delle lingue e dei [con]cetti, ha candidamente [con]fessato che s'era dime[nti]ta gran parte delle pa[role di] Osim.
Di quelle che hanno s[...]to il match con la simul[...] ecco il sunto. «E' stata [una] gara molto difficile — ha [det]to l'allenatore jugoslavo [...] dopo la disfatta con la G[er]mania vivevamo in un a[m]biente difficile, anche [per] colpa dei giornalisti. Io d[evo] ringraziare i giocatori, [che han]no fatto uno sforzo eno[rme...] Katanec? Ha chiesto lu[i di] uscire, il ginocchio è torn[ato] a fargli male». Matura[na,] trainer colombiano: «Ne[ssu]na partita è persa o vin[ta in] partenza. Così, con la [Ger]mania (martedì prossi[mo a] Milano, ndr), noi andre[mo in] campo per fare un pu[nto se] non bastasse due. A[bbiamo] sprecato la prima [...] per la qualificazione, [dobbia]mo sfruttare la secon[da...]peto, non abbiamo [...] gettato la spugna».*

F0444
CAMPIONATO MONDIALE DELLA QUALITA'
PHILIPS • GRUNDIG • ITT • TELEFUNKEN • HITACHI • SONY • THOMSON • PANASONIC
VIDEOREGISTRATORI - TV COLOR
in via Muratti 4
TV COLOR - HI-FI - VIDEOREGISTRATORI
LAVATRICI - FRIGORIFERI - CUCINE
LAVASTOVIGLIE - PICCOLI ELETTRODOMESTICI
in via Carducci 20
LISTE MATRIMONIALI
PORCELLANE DELLE MIGLIORI MARCHE
POSATERIE - SERVIZI TAVOLA
PENTOLE - MERAVIGLIOSE STATUINE
Furlan
ED I PREZZI? DA NON CREDERCI!
PENSA A VOI CON:
COMPRA comodo
BANCA ANTONIANA
TRIESTE - VIA MURATTI 4 - VIA CARDUCCI 20

OGGI GERMANIA-EMIRATI
Il Kaiser: «Arbitri non fateci scherzi»



Beckenbauer manderà in campo la stessa squadra che ha vinto contro gli slavi: ci sarà anche Reuter Voeller: 'Solo gli Usa più deboli degli arabi'

Dall'inviato
Oddone Nordio

MILANO — Franz Beckenbauer mette da parte il fair-play e attacca la Fifa. Certo, in modo molto soft, con parole giuste e ricercate per non toccare la suscettibilità dei «santoni» che regolano e comandano le cose del calcio, ma insomma quello che pensa lo dice perchè è giusto far sapere che la Germania certi errori arbitrali, come quello dello svedese Fredriksson l'altra sera a Napoli in occasione del fallo di mano di Maradona, non è disposta ad accettarli e soprattutto non è disposta a far finta di niente.
«Prima del Mondiale — dice il Kaiser — la Fifa ha chiamato gli arbitri a rapporto e ha impartito disposizioni molto severe. Dopo questo primo lotto di partite non mi pare però che i direttori di gara abbiano tenuto nella giusta considerazione le raccomandazioni ricevute. Voglio dire che non c'è stata uniformità nelle decisioni degli arbitri, ciascuno ha applicato il regolamento secondo le proprie abitudini. E allora, a questo punto, gli organi competenti, debbono nuovamente intervenire per richiamare gli arbitri a una uniformità di comportamento. Il regolamento deve essere uguale per tutti e le regole devono essere applicate in modo giusto ed equo. Durante la partita con la Jugoslavia l'arbitro ha ammonito Brehme: bene, io dico che con un altro direttore di gara, il nostro giocatore non avrebbe pagato in maniera così pesante un normalissimo fallo di gioco».
Germania contro Emirati Arabi e sulla carta non c'è davvero partita perchè questi arabi, secondo Voeller, sono «la squadra più debole di tutte le partecipanti dopo gli Stati Uniti». E aggiunge: «però dovremo stare attenti, non cercare di strafare se troveremo delle difficoltà ad andare in gol. Se le circostanze ce lo consentiranno cercheremo di fare molti gol, ma non credo che riusciremo a battere il record stabilito dal Brasile che rifilò 9-0 allo Zaire».
Anche Beckenbauer fa sfoggio di molta cautela alla vigilia del match con gli arabai, ma poi si lascia scappare: «vogliamo vincere e vinceremo».
Formazione fatta, Reuter giocherà, il dolore al piede che l'ha afflitto per un paio digiorni è stato assorbito e allora va in campo lo stesso undici che ha maramaldeggiato contro i poveri slavi. Sottolinea il tecnico tedesco: «la partita di oggi è la continuazione ideale di domenica scorsa e ritengo giusto schierare la stessa formazione. Se il match avrà lo svolgimento che io ritengo abbia, e cioè se non troveremo molta fatica a segnare, è probabile che nel secondo tempo utilizzi qualcuno degli uomini che ho in panchina. Ma prima il risultato dovra' essere saldamente in mano nostra. Non sarà facilissimo, perchè sono convinto che i nostri avversari non saranno molto arrendevoli, si chiuderanno in difesa e certamente picchieranno».
Degli arabi non si sa nulla, l'allenatore ieri era a Bologna a seguire la partita della Jugoslavia. Dallo strettissimoriserbo che circonda la pattuglia degli Emirati, è parso di capire che rispetto alla partita con la Colombia ci sarà un solo cambiamento nella formazione che questa sera affronterà la Germania. E cioè Ismail Mubarak al posto di F. K. Mubarak.
E speriamo che questi nomi siano giusti.

COSÌ IN CAMPO (Raidue ore 21)

GERMANIA		EMIRATI ARABI	
1	Illgner	17	Faraj Muhsin
2	Reuter	19	E. Abdulrahman
3	Brehme	15	I. Abdulrahman
5	Augenthaler	20	Y. Mohamed
6	Buchwald	2	K. Mubarak
14	Berthold	6	M. Abdullah
8	Haessler	14	N. Mubarak
15	Bein	3	Ali Jumaa
9	Voeller	8	I. Mubarak
10	Matthaeus	12	G. Abbas
18	Klinsmann	10	A. Taliyani

All. Beckenbauer — All. Parreira
Arbitro: Alexei Spirin (Urss)

A DISPOSIZIONE
GERMANIA: 12 Aumann, 19 Pflueger, 17 Moeller, 7 Littbarski, 13 Riedle.
EMIRATI: 22 H. Mohamed, 21 M. Haddad, 5 A. Sultan, 7 F. Mubarak, 11 B. Bilal.

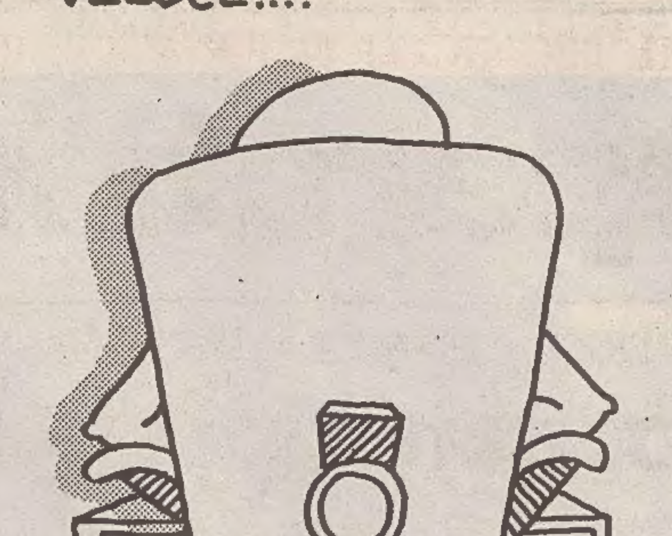
EMIRATI
Franz d'Arabia

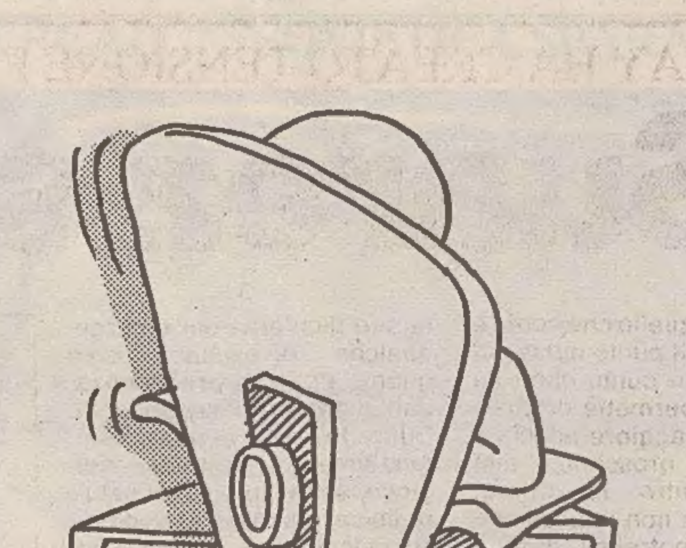
ABU DHABI — Una notizia rimbalza sul palcoscenico dei Mondiali dalla lontana capitale degli Emirati Arabi. Due fra i più diffusi quotidiani di Abu Dhabi, infatti, hanno titolato nell'edizione che ieri annunciando che era Franz Beckenbauer sulla pronto a sedere sulla panchina degli Emirati. Un dirigente della federazione calcio del paese arabo ha dichiarato che l'allenatore degli Emirati doveva essere il Kaiser, poi tutto è saltato.

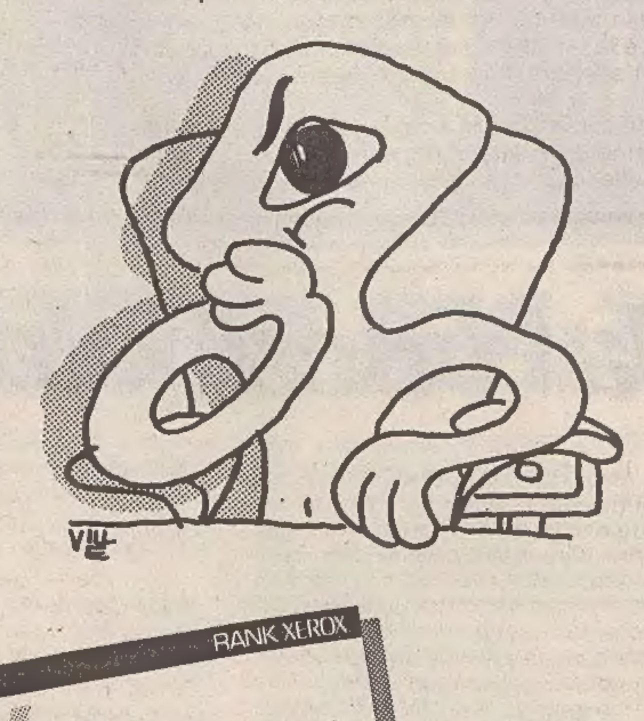
RANK XEROX

CONCESSIONARI AUTORIZZATI RANK XEROX
PIEMONTE • Torino - Sofdata, tel. 011/7413040 • Pinerolo (TO) - Cerutti Mauro, tel. 0121/70316 • Rivarolo Canavese (TO) - Eurex, tel. 0124/28961 • Alessandria - Copyrex, tel. 0131/225404 • Casale Monferrato (AL) - Systema, tel. 0142/781963 • Valenza Po (AL) - Blindo Office, tel. 0131/946552-225404 • Brà (CN) - Microcopy, tel. 0172/411889 • Mondovì (CN) - Tesio Vittorio, tel. 0174/43865 • Novara - A.S.A., tel. 0321/36641 • Gravellona Toce (NO) - Artecnica, tel. 0323/848452 • Biella (VC) - T.C.S., tel. 015/28491
VALLE D'AOSTA • Aosta - Compdata - tel. 0165/35793
LOMBARDIA • Milano - G.A. di Grieco, tel. 02/2574616-2551288 - Lomani, tel. 02/5693335 - New Mac, tel. 02/5460244 - Opimaint, tel. 02/58305266 - O.E.M., tel. 02/3452021 - Sonei Europa, tel. 02/6690005 • Cinisello Balsamo (MI) - Vale, tel. 02/6173152 • Codogno (MI) - Kopirex, tel. 0377/37491 • Melzo (MI) - Punto Copia, tel. 02/95711653 • Paderno Dugnano (MI) - Perna Enrico, tel. 02/9181104 • Peschiera Borromeo (MI) - Marker Italia, tel. 02/5475030-5473613 • Segrate (MI) - S.O.A., tel. 02/26414511 • Trezzo d'Adda (MI) - Arpa, tel. 02/9092500-9092374 • Vimodrone (MI) - Proxima, tel. 02/27400069 • Bergamo - Reprograf, tel. 035/210268 • Brescia - Otto Ore, tel. 030/307263 • Darfo Boario Terme (BS) - Gamma Darfo, tel. 0364/533984 • Roè Volciano (BS) - Nolli Aldo, tel. 0365/599623 • Lecco (CO) - VI-CO-MEC, tel. 0341/362470 • Soresina (CR) - Lo Tecnica, tel. 0374/2070 • Viadana (MN) - Parmaufficio, tel. 0375/82471 • Pavia - S.E.A.G., tel. 0382/24378-303466 • Mede Lomellina (PV) - Nuovo Ufficio, tel. 0384/84219 • Voghera (PV) - Copyservice tel. 0383/365333 • Busto Arsizio (VA) - Euroufficio Bustese, tel. 0331/635414-627294 • Cardano al Campo (VA) - Artufficio, tel. 0331/263722 • Gallarate (VA) - Lunghi Luigi & C., tel. 0331/798076 • Saronno (VA) - Ditta Ferrari Luciano, tel. 02/9602054
LIGURIA • Genova - Consulenti Associati & Management, tel. 010/594836 - Ligurcopy, tel. 010/590287 • Arenzano (GE) - G.A.M.A., tel. 010/9124469 • Imperia - S. & C., tel. 0183/290438 • La Spezia - Tecnova, tel. 0187/501244 • Finale Ligure (SV) - Moglio Domenico, tel. 019/695857
VENETO • Mestre (VE) - Silver Office, tel. 041/5311623 • Portogruaro (VE) - Centro Forniture Uffici, tel. 0421/761022 - Megacomputers, tel. 0421/74724 • San Donà di Piave (VE) - Zottino, tel. 0421/54050 • Spinea (VE) - 2 F Manente Ornella, tel. 041/991221 • Belluno - De Prà, tel. 0437/27541 • Rubano (PD) - G.B. Rossetto, tel. 049/635022 • Rovigo - Trader Office, tel. 0425/361269 • Lendinara (RO) - Dimensione Ufficio, tel. 0425/600360 • Castagnole (TV) - Karbo Films, tel. 0422/958360 • Verona - Athegraf, tel. 045/8200467 - Office Automation, tel. 045/8002529 • Vicenza - Gestione Noleggi, tel. 0444/961493 • Arzignano (VI) - Scarso Mariano & C., tel. 0444/671603-673490 • Bassano del Grappa (VI) - T.Q. Trading, tel. 0424/502502
TRENTINO ALTO ADIGE • Bolzano - Tronix, tel. 0471/941638 • Trento - Dattilo Meccanica, 0461/238010 • Rivo del Garda (TN) - Copy Garda Tuttufficio, tel. 0464/551748
FRIULI VENEZIA GIULIA • Trieste - F. Cimador & C., tel. 040/61390 • Savogna d'Isonzo (GO) - Log. O.S., tel. 0481/20040 • Udine - Audio System, tel. 0432/521839 - Ufficio Più, tel. 0432/505951 • Codroipo (UD) - Tecnoshop, tel. 0432/901117 • Manzano (UD) - Bulfone & Passoni, tel. 0432/750921-750269
EMILIA ROMAGNA • Bologna - Erremme, tel. 051/246550 - Tecno Ufficio, tel. 051/240354 • Imola (BO) - Cassetta & C., tel. 0542/31020 • Pianoro (BO) - Condota, tel. 051/777106 • Zola Predosa (BO) - Scardovi Vittorio, tel. 051/753542 • Ferrara - Tecnomeccanico, tel. 0532/47067 • Rimini (FO) - Tecnoinform, tel. 0541/740262 • Modena - Novimpresa, tel. 059/222428 - Tecnobiemme, tel. 059/315516 • Sassuolo (MO) - Zero System, tel. 0536/805988 • Parma - Bizzini, tel. 0521/281280 • Piacenza - Franzini, tel. 0523/756669 • Castel San Giovanni (PC) - Marchetti & C., tel. 0523/842053 • Faenza (RA) - Stefani, tel. 0546/26626 • Reggio Emilia - Alfex, tel. 0522/430847-8
MARCHE • Ancona - M.C.S., tel. 071/899391 • Jesi (AN) - Tecnufficio, tel. 0731/56772 • Osimo (AN) - Kopirex, tel. 071/7819357 • Comunanza (AP) - Frasini Antonio, tel. 0736/96312 • Porto San Elpidio (AP) - International Trade Limited Company, tel. 0734/991086-995283 • Pesaro - Computer & Office, tel. 0721/25570 • Popoli (PE) - Arredo Ufficio, tel. 085/989505
TOSCANA • Firenze - Stylviti, tel. 055/732298 • Montemurlo (FI) - Unysistem, tel. 0574/35069-41754 • San Casciano Val di Pesa (FI) - Ugolini Chip System, tel. 055/8229737 • Empoli (FI) - Sesa Distribuzione, tel. 0571/711111 • Arezzo - Linea Ufficio, tel. 0575/300364 • Grosseto - Ital System, tel. 0564/490484-490236 • Livorno - Siol Sistemi, tel. 0586/885266 • Lucca - Progetto Ufficio, tel. 0583/587533 - C.M.A., tel. 0583/91792 • Castelnuovo Garfagnana (LU) - Pecchi Giancarlo, tel. 0583/62730 • Viareggio (LU) - Ninci Ufficio, tel. 0584/45198 • Avenza di Carrara (MS) - Type e Tape, tel. 0585/833676 • Pisa - Control System, tel. 050/576697 • Pistoia - Office Automation, tel. 0573/366765-366766 • Agliana (PT) - L.T. Toccafondi, tel. 0574/751286-7 • Margine Coperta (PT) - Pistoia System, tel. 0572/70030 • Chiusi Scalo (SI) - Giannotti Willam, tel. 0578/20083 • Poggibonsi (SI) - Parentini Roberto & C., tel. 0577/936097
LAZIO • Roma - Alphacopy 2, tel. 06/4513410 - Altair Service, tel. 06/5134578 - Cross Elettronica, tel. 06/7953138 - Expo, tel. 06/6794293 - Karisma Due, tel. 06/8123811 - Officenter, tel. 06/868683-864642 - Roma Office, tel. 06/5411471 - Sil Mar, tel. 06/220777-2276541 - Stecel, tel. 06/3226094 - Tecno Penta, tel. 06/5420257-5420264 - Atlantica Sistemi, tel. 06/4741676 - Cronos, tel. 06/423249 - Euroffice, tel. 06/5923029-5923686 - I.C. Iniziative Commerciali, tel. 06/348955-3452355 - Sodis, tel. 06/5733747-5733934 • Civitavecchia (Roma) - Automata, tel. 0766/500724 • Monterotondo (Roma) - Delta Service, tel. 06/9003469 • Nettuno (Roma) - IR.MA., tel. 06/9805596 • Frosinone - General Line, tel. 0775/210203 • Latina - Xenix, tel. 0773/484285-484335 • Formia (LT) - Lineatecnica, tel. 0771/21249 • Viterbo - Tuscia, tel. 0761/251345
UMBRIA • Foligno (PG) - Ufficio Sistemi, tel. 0742/59434 • Marsciano (PG) - La Tecnica, tel. 075/8748576-8748787 • Umbertide (PG) - C.E.R. Office Automation, tel. 075/9411361 • Terni - Logica Informatica, tel. 0744/58382 • Orvieto (TR) - Armu, tel. 0763/43890
ABRUZZO • L'Aquila - Copyram, tel. 0862/20327-69796 • Avezzano (AQ) - Ennio Antidormi, tel. 0863/555272 • Chieti Scalo (CH) - R.X. Office, tel. 0871/551191 • Lanciano (CH) - Futura Sistemi Service, tel. 0872/43353 • Vasto (CH) - Datagraph, tel. 0873/53515-58990 • Pescara - Serosistemi, tel. 085/21804-4213754
MOLISE • Campobasso - Teledata, tel. 0874/481310
CAMPANIA • Napoli - Gama Office, tel. 081/5462965 • Ercolano (NA) - Karta, tel. 081/7395429 • Marano di Napoli (NA) - Abbate Agnese, tel. 081/7426658 • Salerno - Center System, tel. 089/229873-848236 • Sala Consilina (SA) - Homesoft, tel. 0975/23628 • Rocca Gloriosa (SA) - Tecnosystem's, tel. 0974/981220
PUGLIA • Bari - Copy System, tel. 080/5243772 • Altamura (BA) - Ditta A. Conte, tel. 080/844048 • Corato (BA) - I.PRO.COOP., tel. 080/8726331 • Monopoli (BA) - Studio In, tel. 080/9301237 • Cerignola (FG) - Tecno Copiers, tel. 0885/412943 • San Severo (FG) - Sofime, tel. 0882/23161 • Lecce - Copy Center, tel. 0832/391986 • Taranto - Elettronica Sistemi, tel. 099/793537
BASILICATA • Potenza - Rossi Computers, tel. 0971/35074-35159 • Rivello (PZ) - Electronic Sud, tel. 0973/46657 • Policoro (MT) - Battafarano Rag. Giovanni, tel. 0835/972392
CALABRIA • Reggio Calabria - IR.NE., tel. 0965/20578 - Logitek, tel. 0965/94090-811585 • Catanzaro - Visicom, tel. 0961/55345 • Crotone (CZ) - Master Ufficio, tel. 0962/902522 • Marina di Davoli (CZ) - Copy Writer, tel. 0967/71121 • Cosenza - Chianello Copiers, tel. 0984/395307 • Schiavonea (CS) - Centrosistem, tel. 0983/87421
SICILIA • Palermo - Serena Informatica, tel. 091/516144 - Sirio Sud, tel. 091/303262-343621 - Tesi, tel. 091/302344 - AZ Ufficio, tel. 091/6819559-6819551 • Termini Imerese (PA) - Effedue, tel. 091/8113000 • Porto Empedocle (AG) - Dealer's, tel. 0922/401650 • Caltanisetta - Centro Ufficio, tel. 0934/81522 - C.A.E.E., tel. 0934/52590 • Catania - Sicilia Ufficio, tel. 095/313030-316783 • S. Agata di Battiato (CT) - Computers Center, tel. 095/416629 • Ragusa - C.E.I.D., tel. 0932/55462 • Augusta (SR) - MEI, tel. 0931/977499 • Marsala (TP) - Falmes, tel. 0923/957922 - Telecom, tel. 0923/713592 • Messina - EL.AR. Division, tel. 090/643345-4
SARDEGNA • Selargius (CA) - Office Line, tel. 070/531701-2 • Macomer (NU) - Imart Commerciale, tel. 0785/21160 • Sassari - Servinform, tel. 079/293824 - Ambra, tel. 079/277262

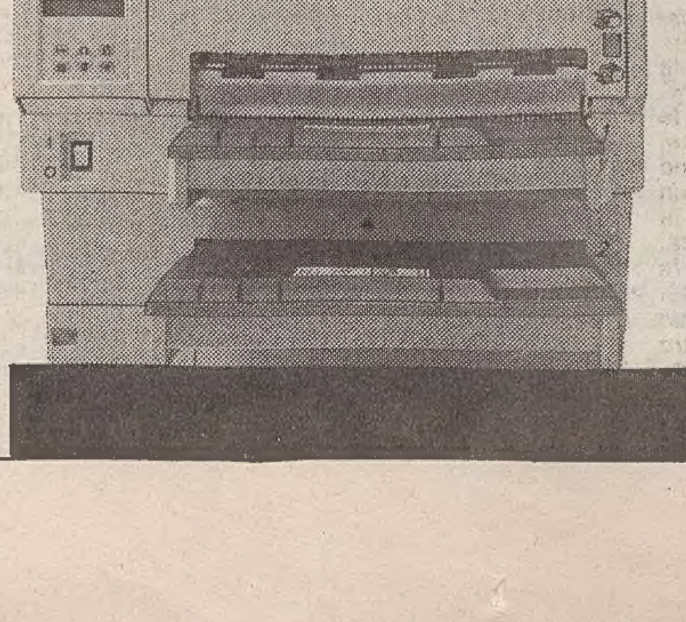
YOUNG & RUBICAM







Xerox 4030 Desktop Laser Printer. Il prezzo non è un problema.
È la nuova stampante laser da tavolo con una velocità di 11 pagine al minuto, 2 cassetti di alimentazione, 5 emulazioni e 11 fonts di stampa residenti, una eccezionale qualità di stampa. Tutto a lire 4.770.000*. Se siete interessati telefonate subito al vostro Concessionario Autorizzato Rank Xerox.



RANK XEROX
Concessionario Autorizzato Rank Xerox
*Prezzo di listino, Kit escluso.

GIRONE F

FORMAZIONE RIVOLUZIONATA DOPO IL PAREGGIO CON GLI EGIZIANI: FUORI TRE TITOLARI

Olanda, tempesta dopo la quiete

Gullit e Van Basten litigano con Beenhakker e con l'ex ct Michels: ma avranno la squadra che piace a loro

Capitan Treccia sembra ottimista

«Alle polemiche siamo abituati»

Ma sui giornali olandesi scrive:

«Che vergogna, temo il peggio»

Dall'inviato
Piero Torri

CAGLIARI — E' un'Olanda nel caos quella che ieri è sbarcata qui a Cagliari intorno a mezzogiorno. In attesa di preparare la sfida all'Inghilterra che andrà in scena domani sera al S. Elia, la nazionale arancione si è trasferita nell'Hotel Setar con il chiaro obiettivo di riportare un po' di chiarezza e tranquillità in un ambiente scosso da mille polemiche e altrettanti litigi. La frattura tra i grandi capi (Gullit e Van Basten) e il tecnico Beenhakker sembra ormai insanabile, soprattutto dopo che è trapelata la notizia che i due milanisti avrebbero litigato anche con Rinus Michels, l'ex c.t. degli europei vinti, oggi eminenza grigia del clan arancione.

C'è aria di rivoluzione, o quasi, nella nazionale orange. A farne le spese, cioè ad essere messi in panchina, dovrebbero essere tre: Vanenburg, Rutjies e Erwin Koeman. Gullit e Van Basten avrebbero deciso così, come peraltro indirettamente confermato dal tecnico Beenhakker che si è lasciato scappare un «ho scelto solo otto giocatori per la partita contro l'Inghilterra» che dice chiaramente come i campioni d'Europa scenderanno in campo in formazione rivoluzionata per l'incontro con gli inglesi.

L'altro milanista, Rijkaard, tornerà a fare lo stopper con l'inserimento a centrocampo di Winter (nato nel Suriname come Gullit, di lui si parlò l'anno scorso come uno dei possibili obiettivi della Roma prima che spuntasse fuori la farsa Vanenburg). Kieft al posto di Vanenburg e Wittschge (o Van't'-Schip, grande amico di Van Basten) per Erwin Koeman dovrebbero completare la rivoluzione nel tentativo di ritrovare l'Olanda perduta.

Il meno preoccupato di tanto frastuono, sembra essere proprio Ruud Gullit, anche ieri accolto in albergo da orde di tifosi famelici di autografi. Anzi l'olandesone vede rosa nel futuro: «Il casino ci fa bene — ha detto — ci siamo abituati. Noi siamo un paese strano. Sappiamo come gestire certe situazioni e, per questo, sono fiducioso che anche questa volta ne usciremo alla grande. Spero che per far risorgere l'Olanda ci dia una mano il pubblico sardo a cui chiedo di tifare per noi».

Ma se le parole dicono una cosa, gli articoli di Gullit sono meno ottimistici. Nella sua quotidiana rubrica sul Telegraaf (il più diffuso quotidiano olandese), Ruud è stato molto pesante nei confronti della sua squadra dicendo addirittura di essersi vergognato di se stesso e dell'Olanda per la brutta partita giocata contro l'Egitto. «Ora non so cosa riusciremo a fare. Anzi, temo il peggio».

Chi cerca di non pensare al passato per concentrarsi sul futuro è Marco Van Basten che ha pensieri solo per l'Inghilterra: «Contro gli inglesi sarà dura anche perché loro vorranno prendersi la rivincita della sconfitta subita agli Europei. Contro di loro sei obbligato a giocare bene altrimenti non ti lasciano scampo».

E Beenhakker? L'allenatore degli arancioni è apparso tranquillo e, nonostante il pareggio con l'Egitto, sicuro di passare il turno. Rispondendo ad una domanda sul calcio di rigore concesso alla nazionale egiziana, ha ribadito che «il fallo era fuori area». Ma — ha aggiunto — la responsabilità del pareggio è soltanto nostra non certo dell'arbitro.

«Non mi preoccupa il fatto che l'Inghilterra giochi con tre punte; penso solo alla mia squadra. I giocatori stanno tutti bene e scenderà in campo la migliore formazione possibile composta dagli uomini che si trovano in buone condizioni psico-fisiche».

A questo proposito l'allenatore degli arancioni ha lasciato intendere che la formazione che giocherà contro l'Inghilterra sarà quella scesa in campo alla «Favorita» dopo le due sostituzioni effettuate.

«Sono rimasto molto sorpreso, — ha concluso Beenhakker — in questa prima fase della Coppa del Mondo, delle ottime condizioni delle squadre che vanno per la maggiore e in particolare d'Italia, Germania e Brasile. Non mi aspettavo che fossero così in forma sin dalle prime partite e con gioco spiccatamente offensivo».

Leo Beenhakker ha anticipato ai cronisti che contro l'Inghilterra confermerà soltanto otto dei giocatori che hanno pareggiato con l'Egitto

IL TECNICO DELL'INTER FA LE PAGELLE AL MONDIALE

Trap: «Dove è finita la zona?»

Intervista di
Mario D'Ascoli

MILANO — Può Giovanni Trapattoni compilare pagelle mondiali? Certo che può. Essendo «professore» in pedate è in grado di dare giudizi su tutto ciò che riguarda la gran festa del pallone che si celebra, ve n'eravate accorti?, dalle nostre parti. Dal telefono della sua abitazione di Milano emette, senza presunzione, la prima sentenza: «Per ora l'Italia e la Germania sono le due squadre che meritano i maggiori consensi. Gli azzurri sono partiti con il piede giusto sia in chiave tattica che atletica che psicologica. Vicini può dirsi fiero dei suoi ragazzi, così come Beckenbauer. Quante squadre hanno un centrocampo con gente del valore di Matthaeus, Hassler, Brehme e compagnia bella? Quante squadre hanno due punte come Voeller e Klinsmann?».

Insomma si va verso una finalissima Italia-Germania? Il Trap solleva un'obiezione: «Se le due squadre andranno avanti secondo logica a mio parere si incontreranno in semifinale e non in finale».

E il Trap tiferebbe Germania? Qui sbotta in una risata: «Certi giornali hanno scritto proprio questa eresia. Io seguo la Germania con ovvia simpatia però sono italiano. Chiaro?».

Gli piace molto anche il Brasile: «Ora ballano la lambada e non più il samba. Cioè giocano all'italiana, con il libero fisso, puntando molto al risultato e meno allo spettacolo. Proprio con questo indirizzo tattico hanno vinto, dopo quarant'anni, la coppa America. Credo che nonostante le critiche della stampa brasiliana Lazaroni sia nel giusto. I carioca, ai mondiali, sono all'asciutto di successi da venti anni, dai tempi di Pelè. Hanno una squadra molto solida e chissà che la svolta tattica di Lazaroni non si riveli decisiva...».

E tutte queste critiche piovute sulla testa dell'Olanda? Il Trap vuole ristabilire una verità: «Non dimentichiamoci che nella squadra arancione ci sono contenuti tecnici di assoluto rilievo. I milanisti, ad esempio, per me sono, nei loro ruoli, i tre migliori calciatori d'Europa e forse non solo d'Europa. Se tutta la squadra ritrova le giuste motivazioni l'Olanda può arrivare lontano, vedrete».

Il pareggio con l'Egitto per lui non rientra fra le sorprese: «L'Egitto è una squadra con valori ben precisi. Il livello tecnico degli africani è altissimo e alti sono anche i contenuti tattici e atletici. Io mi sbilancio: sarà l'Egitto la sorpresa di questi Mondiali. Naturalmente assieme al Camerun che, dopo aver battuto anche la Romania, sta dimostrando quali progressi ha fatto il calcio del terzo mondo».

Gli piace molto l'Uruguay: «Secondo tradizione l'Uruguay accoppia estro sudamericano a una condotta pratica e realistica. Gli uruguaiani, in fatto di tattica, sono sempre stati dei maestri».

La delusione numero uno? Anche qui va giù sicuro: «L'Argentina. Non ha grandi talenti e soprattutto produce un calcio involuto, troppo accentrato, senza respiro, fatto di fraseggi stretti e quindi improduttivi. Maradona è davvero una voce nel deserto in questa mediocre Argentina».

Ci regala un finalino tutto pepe: «I cultori del così detto calcio moderno sono serviti. In questo mondiale la zona totale fa capolino di rado e il pressing anche. Nessuno, Colombia esclusa, abusa poi della tattica del fuorigioco. Insomma il foot-ball tradizionale, basato sulle marcature difensive e sul contropiede, è quello che va per la maggiore».

DOPO I MONDIALI CON L'EGITTO, LA PUNTA ANDRA' IN GRECIA. MA DARA' META' INGAGGIO AL FRATELLO

Hossan, i gemelli divisi dal calcio

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

PALERMO — C'è Abdou, il Pelè d'Africa, 25 anni e barba da vecchio. C'è Abed El Ghani, 31 anni, esploratore del calcio egizio nel continente del pallone: è stato lui il primo a scappare dalla polvere del campionato africano per far soldi all'estero. E poi ci sono i due Ranzy, Shobeir, il terzino triste Yakan, la mezza punta scattosa El Hamid, i due gemelli Hassan, affamati di calcio dopo essere stati a lungo affamati di materie più commestibili.

L'Egitto è diventato famoso in due ore, dopo una vita passata in clandestinità. La federazione non ha requisito alberghi per il ritiro della squadra, non ha fatto annullare prenotazioni già arrivate, non ha fatto insomma il suo lavoro di federazione rompiscatole, nel senso peggiore del termine. L'Egitto occupa il quarto piano dell'hotel Villa Azzolini, a 15 chilometri da Palermo, e i giocatori convivono tranquillamente con il resto della clientela. Una situazione inaccettabile per quasi tutte le altre squadre che partecipano ai mondiali, una «sistemazione confortevole» per gli egiziani, il cui unico piccolo sopruso nei confronti degli altri ospiti è stato quello di aver monopolizzato la piscina dell'albergo.

L'Egitto è un covo di storie che fanno a pugni con il calcio gonfiato dai titoloni. Bisognerebbe raccontarle tutte, ma la storia più bella è quella di Ibraim e Hossaim Hossan, gemellini del Nilo. Hanno 24 anni, da quando ne avevano sei sognano di fare i calciatori «sul serio». Giocano nel National nel Cairo, hanno vinto tre scudetti a testa e Vicini si è complimentato con loro dopo averli visti nell'amichevole contro l'Austria. Ibraim e Hossaim hanno fatto un patto molti anni fa. Il primo che fosse riuscito a sfondare all'estero avrebbe diviso l'ingaggio con l'altro. E' toccato a Hossaim, che fa il centravanti (ne sa qualcosa l'Olanda): è stato ingaggiato pochi giorni fa dal Paok di Salonicco. Il suo stipendio aumenterà di dodici volte, da 10 a 120 milioni. 60 di questi, se i patti saranno rispettati (e come potrebbe essere diversamente fra due gemelli?) rimpingueranno lo smilzo conto corrente di Ibraim, terzino alla Gentile, in verità molto rude, ma non cattivo.

Il centravanti-gemello è felice, ma vorrebbe far emigrare l'altra metà di se stesso: «Dividermi da Ibraim mi sembra insopportabile. Siamo sempre stati insieme, abbiamo diviso gli stessi sogni da quando, vicino alla piramide di Cheope cominciammo a prendere a calci il pallone. Il trasferimento di Hossaim al Paok era stato bloccato in primo tempo dal ministro dello sport egiziano, Gamal El Din, che sperava di far lievitare il prezzo dell'affare. Ma il Paok ha insistito per chiudere alla svelta e così la percentuale dello Stato egiziano (che cerca di raccattare soldi dove può) è rimasta la stessa.

Il trasferimento di Hossaim ha comunque stabilito il nuovo record del povero mercato egiziano, che fino a qualche tempo fa per 700 milioni (tanto ha sborsato il Paok) avrebbe venduto tutti i giocatori del suo campionato. In blocco, ovviamente. L'entusiasmo per l'Egitto ha rivoluzionato anche la missione militare di «Aida III», nave della flotta egiziana, che sarebbe dovuta partire ieri dal porto di Palermo. Per sostenere i faraoni del pallone, invece, i 300 uomini dell'equipaggio resteranno in città fino a domenica prossima, quando l'Egitto incontrerà l'Eire.

INGHILTERRA DIVERSA CON GLI ARANCIONI

Robson e una crisi che non esiste

«La vera Olanda non è certo quella vista al debutto»

PULA (Cagliari) — Non crede alla crisi dei campioni d'Europa. E non è per pretattica, nè per rispetto verso il Paese nel quale andrà ad allenare dopo i Mondiali. «Ho visto l'Olanda vincere in Jugoslavia una settimana prima del Mondiale, non credo che quella fosse una squadra in difficoltà: se riacquisterà il ritmo abituale sarà di nuovo pericolosissima» è il pensiero di Bobby Robson, che contro i «tulipani» non ha mai vinto: un pareggio e una sconfitta, quella agli Europei di due anni fa.

«Inghilterra e Olanda giocheranno per vincere, ma non mi stupirei se la partita finisse in parità» ha aggiunto il tecnico inglese, abbottonatissimo su una formazione che verrà annunciata 50 minuti prima della gara, come da regolamento Fifa, ma sulla quale già si conosce qualcosa: non sarà quella che ha pareggiato con l'Eire. E' stato lo stesso Robson ad annunciarlo, senza aggiungere altro.

«Ci stiamo preparando per affrontare gli olandesi nel migliore dei modi — ha proseguito Robson — anche per evitare un nuovo passo falso: se non giocheremo bene la terza partita si caricherà di tensioni e tutto diverrà più difficile. Van Basten? Se sono riusciti a fermarlo gli egiziani, non vedo perchè non dovremmo farlo noi con Butcher e Walker». A proposito di quest'ultimo, sono proprio le condizioni del difensore a tenere in ansia Robson: la caviglia, distorta contro l'Eire, continua a dare fastidio. Fastidio a Robson ha dato anche la notizia di un nuovo fallo di mano di Maradona: «Quello contro di noi nell'86 ci costò il Mondiale» ha commentato laconico.

GIRONE E

LO SCIALBO PAREGGIO CON L'URUGUAY HA CREATO TENSIONE FRA IL TECNICO E I GIOCATORI DELLA SQUADRA IBERICA

Spagna e Suarez separati in casa

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

MAGNANO IN RIVIERA — Spagna il giorno dopo. Spagna alle prese con i tanti problemi emersi dalla partita contro l'Urugay. Allenatore e giocatori divisi fra il senso di liberazione per aver superato indenni questo primo temutissimo impegno e la scontentezza di aver offero un'esibizione davvero sconcertante, che pone molti interrogativi sul futuro di questa Seleccion. Atmosfera tesa, quindi, a Magnano. Lo stesso fatto che l'ormai consueto incontro con la stampa sia avvenuto in due riprese, prima Suarez da solo e poi il gruppo dei giocatori, può essere interpretato come l'espressione di un serpeggiante disagio. Sorge, cioè, spontaneo il dubbio che i «pedatori» de Espana comincino a nutrire qualche perplessità su tempi e metodi voluti dal «mister».

Il quale Suarez si è impegnato a parare gli strali che gli sono giunti sopratutto dalla stampa di casa: «Riconosco che la squadra non ha giocato bene. O meglio non ha giocato bene nel secondo tempo: calo di tensione, di efficienza fisica, di concentrazione. Il risultato è che l'Uruguay, pur non facendo nulla di trascendentale, è riuscito a schiacciarsi nella nostra metà campo. Ma non drammatizzerei: nel calcio sono cose che succedono, sono successe proprio in questo inizio di mondiale ad altre squadre. A noi, oltretutto, non resta altro scampo che migliorare: un necessario progresso che può portarci in alto».

Una difesa ad oltranza, quella di Suarez, nei confronti delle non sempre velate accuse. Difesa dei giocatori in generale: «Tutti hanno rispettato le consegne, le posizioni in campo sono state pienamente coperte. Se poi siamo stati costretti alla difensiva, ma soltanto, come ho detto nel secondo tempo, le ragioni vanno divise fra il nostro calo e l'aumento di pressione da parte degli uruguaiani», e difesa dei singoli a cominciare da quel Michel che ha rappresentato la delusione più clamorosa.

L'allenatore ammette: «Brutta prestazione, ma in certi casi conta il risultato» Butragueno risponde: «Se manca il gioco l'unica è difendersi»

Una difesa pragmatica, quella di Suarez: «Non bisogna dimenticare, e mi sembra che molti lo abbiano fatto, che in situazioni delicate come questa quello che conta è il risultato, il punto messo in carniere. Un punto che, già da ora, ci permette di guardare con maggiore fiducia a domenica prossima, alla partita contro la Corea, quando una non impossibile vittoria ci potrebbe dare il nulla osta per gli ottavi di finale. Ripeto: il gioco, la partita di ieri non mi ha certo soddisfatto, ma nemmeno mi ha totalmente deluso. Le critiche, la disapprovazione manifestata dai fischi finali degli spettatori non mi fanno vergognare di quanto costruito finora: vergogna — conclude con forza Suarez — non esiste nel mio vocabolario calcistico».

Volti rabbuiati, poca propensione al sorriso: i giocatori spagnoli appaiono pensierosi e scontenti, nessuno escluso, nemmeno capitan Butragueno che, sempre di più, sembra diventare leader e portavoce del gruppo. Dalle sue dichiarazioni emerge qualche divergenza con quanto detto in precedenza dall'allenatore: secondo il Buitre le cause di questo semifallimento, almeno nel gioco, sono state sia di natura fisica, sia di eccessivo peso psicologico. «Quando le cose in campo cominciano ad andare male, vengono meno anche le forze fisiche: una situazione che ci ha convinto che la cosa migliore era difendere quell'importantissimo pareggio».

Una dichiarazione che è ammissione di reale difficoltà, non foss'altro perchè per alcuni giocatori si profila lo «spettro» della sostituzione (Bachero, Julio Iglesias e Pardeza incombono). Butragueno, infine, trova l'ultima difesa rispondendo all'accusa di «false stelle» avanzata da alcuni organi di stampa italiani: «Non era stata detta la stessa cosa per Schillaci?».

MENTRE LA STAMPA ASIATICA CONTESTA IL TECNICO TAIK

Coreani tipi da spiaggia

Dall'inviato
Guido Barella

LIGNANO — E dopo l'allenamento tutti in spiaggia. Chi vuole può anche fare il bagno. Chi invece non ama distendersi sotto gli ombrelloni può sempre farsi una passeggiata per il centro di Lignano a curiosare tra le vetrine, confondendosi tra le migliaia di turisti austriaci e tedeschi che già affollano, in questo giugno senza troppo sole, il centro balneare friulano. Tanta liberalità, sia ben chiaro, non significa però che il ritiro della Corea sia un'isola di serenità nel mare dei Mondiali. Anzi. Pare che i giornali coreani non abbiano affatto digerito la sconfitta con il Belgio scaricando sul tecnico Lee Hoe Taik tutte le colpe di quello 0-2. E Lee, ora, vuole riscattarsi, ma per farlo ha bisogno di una squadra serena. E così, dopo l'allenamento della mattina (in programma quotidianamente alle 7) per tutti c'è la libera uscita. Questa sera poi la comitiva sarà a Udine, per allenarsi alle 9, ora di inizio della gara con la Spagna.

Orari tanto bizzarri pare comunque siano un fatto assolutamente normale per questi ragazzi dagli occhi a mandorla che puntano tutte le loro carte sull'incontro di domenica contro le 'furie rosse' di Suarez. Un incontro che, sia detto chiaro, sentono di poter vincere. Il capitombolo con il Belgio («un risultato chiaro, che ci condanna senza che sia necessario aggiungere altro» commenta con sobrietà tutta orientale il ct coreano) vuole essere cancellato in fretta. E con la Spagna è l'occasione giusta: «Non credo — commenta sempre Lee — che in assoluto la Spagna sia peggiore dell'Uruguay. Ma mercoledì non ci ha assolutamente convinto. Credo quindi sia molto più facile fare risultato contro l'undici di Suarez che contro l'Uruguay».

Per dare corpo alle proprie speranze di passaggio del turno, la Corea comunque non dovrebbe cambiare molto del proprio schieramento. Anzi, dovrebbe perfino essere confermato il portiere Choi In Young (protagonista di quell'attimo follia che ha permesso a Degryse di segnare il primo gol a Verona), anche perchè il titolare nelle qualificazioni, Kim Poong Joo, soffre ancora al ginocchio infortunato. Cambierà invece, questo sì, l'assetto in campo degli asiatici. «Non sono stato assolutamente contento della prova di Verona — dice il tecnico Lee — e sto pensando di cambiare tattica. E poi, chissà, potrebbe darci una mano anche il pubblico di Udine, che sin dalla mia prima visita in Friuli ho sentito molto vicino».

PABLITO GIUDICA IL GIRONE

Rossi boccia le 'Furie' «L'Uruguay è un pericolo»

MAGNANO IN RIVIERA — «Una partita difficile giocata da due squadre ambiziose». Paolo Rossi, la cui agenzia cura l'immagine del calcio spagnolo nel mondo, analizza la partita e il gioco visto mercoledì scorso al Friuli. «L'Uruguay è sempre stato un cliente difficile, è una squadra solida, fatta di uomini d'esperienza. E' molto difficile affrontarli, per qualsiasi squadra. Sanno bloccare il gioco altrui e mettere in campo micidiali accelerazioni. Per contro ho visto una Spagna contratta, quasi paurosa: qualcosa di buono Butragueno e compagni l'hanno fatto vedere soltanto nel primo tempo, poi sono diventati come impotenti, incapaci di abbozzare una accettabile reazione».

Dopo queta prime due partite la situazione nel girone E, secondo «Pablito» resta molto incerta: «C'è un Belgio che ha dimostrato ottime capacità, che sembra attendere le avversarie al varco, e una Corea che potrebbe ripetere le ingenuità mostrate nel suo primo impegno. In pratica è ancora tutto da decidere».

Difesa parola esclusa dal vocabolario belga

Dall'inviato
Furio Baldassi

PESCANTINA — «Ruben Sosa ha detto che segnerà due gol contro il Belgio? Bene, lo ammiro. Mi piacciono i giocatori che hanno fiducia nei loro mezzi...». Guy Thys sembra ancora più sornione del solito mentre si intrattiene con la stampa nei saloni affrescati di Villa Quaranta. T-shirt, calzoni informali, sandali con calzino corto, alla tedesca, il c.t belga si diverte un mondo. E i giornalisti con lui. La vittoria con la Corea ha costituito un'iniezione di speranza. Che è diventata quasi un'«overdose» dopo la sconcertante esibizione di Spagna e Uruguay. La qualificazione al turno successivo è a un passo. Quello che divide i belgi dallo scontro con gli «uruguagi». Temuto, ma fino a un certo punto.

«L'Uruguay — ammette Thys — si è confermata una delle squadre più quotate del girone. Con gli spagnoli le è mancato solo il gol. Egoisticamente avrei preferito che vincesse una delle due squadre, affinchè la classifica fosse meglio delineata, ma va bene anche così. Se affronteremo la gara sulla difensiva, dite? Non credo proprio, non è uno schema che si adatti bene alla mia squadra. Meglio attaccare. Sempre».

E si defila, il vecchio santone, gli occhietti piccoli piccoli, la pelle come carta pergamena, il sigaro che pende perennemente a lato della bocca. C'è sempre una birra in serbo per lui, al banco, assieme a qualche pacca sulla spalla, di apprezzamento. I giocatori, dal canto loro, rispettano questo «nonnetto» che vive e lascia vivere. Troppe battaglie hanno lasciato il segno su quella faccia antica, per indurre Thys a prendere le cose di punta. Lui dice le cose che si sente di dire, e se viene smentito, anche dai suoi, pazienza.

Eric Gerets, capitano coraggioso, si concede, ad esempio, un sorriso, all'ipotesi di una partita d'attacco contro gli uruguayani. «Thys ha detto così?», chiede e si chiede, quasi sbalordito. E a meglio chiarire il concetto precisa che «contro l'Uruguay bisogna giocare chiusi». Mais oui, mon capitain, ma perchè? «Perchè Sosa e Francescoli, tanto per fare due nomi, hanno qualcosa che non ha nessun altro giocatore: possono inventare un gol in qualsiasi momento». Come dire: prendiamo quello che ci passa il convento, e se è solo un punto ci può anche bastare. La Spagna, attesa al turno successivo, non è infatti «quella vista a Udine». Insomma, meglio coprirsi le spalle.

Decisamente più possibilista si dimostra invece Stephane Demol. Lui, il laziale Sosa lo conosce bene. Ci ha anche giocato contro, quando ancora militava nel Bologna. «Sapevo che era forte — racconta — e la partita con gli spagnoli non ha fatto che confermarmelo. Di una cosa però sono certo: l'Uruguay è forte in attacco, ma in difesa è vulnerabile. In altre parole può magari segnarci un gol, ma un altro, prima o poi lo prende...Il nostro confronto potrebbe finire, per questo motivo, 1 a 1, o anche 2 a 1 per noi. Ci teniamo a essere i primi del girone, anche per avere un turno successivo più abbordabile».

Chi non si spinge tanto in là, invece, è il mite Emmers. Il biondo Marc si preoccupa di Francescoli, in prima battuta, e spera tanto di non doverlo prenderlo in consegna. Per il resto si vedrà. Degryse, fresco bomber al debutto, crede infine che un pareggio con gli uruguayani potrebbe bastare. «Attenzione, però — ammonisce — che giocando in maniera difensiva rischiamo magari di incassare un gol balordo e di non poter rimediarlo. Viceversa se ci spingiamo in avanti evitiamo di esporci al loro contropiede e magari un golletto per strada lo si raccoglie... Se poi arriva un punto solo non piangeremo di certo!».

L'Uruguay rincuora Sosa

VERONA — «Anche a Pelè e Maradona è accaduto di sbagliare un rigore». Così Francescoli ha difeso il compagno di squadra Ruben Sosa, che aveva fallito il rigore della possibile vittoria dell'Uruguay sulla Spagna. L'interessato ha aggiunto: «Ora l'importante è pensare alla partita col Belgio».

UNO SCANDALO EROTICO 'DENUNCIATO' O FORSE INVENTATO DA GIORNALI D'OLTREMANICA

Inghilterra, se ti cura l'Isabella...

Al centro una hostess di Italia '90 dell'albergo-ritiro degli uomini di Robson. Ma sembra una messinscena

Dall'inviato
Piero Torri

CAGLIARI — Scandalo nel ritiro dell'Inghilterra. Fatto di sesso rubato ad un'astinenza da mondiale, sotterfugi, misteri, tentativi di corruzione, inseguimenti, fotoreporter scatenati, giornalisti d'assalto, risse pugni in faccia. Uno scandalo tipico, di quelli che tanto piacciono alle romantiche donne inglesi, tutto da raccontare e che, ancora una volta, ha dimostrato il livello di una certa parte della stampa d'oltre Manica, rea, peraltro, di avere la presunzione di dover insegnare qualcosa agli altri. Rubbish, spazzatura: solo pochi giorni un quotidiano inglese di grande tiratura (The Sun) ci aveva nuovaemnte insultato in questa maniera. Il tempo, di cui forse troppo spesso dimentichiamo che è galantuomo, si è riservato l'esclusiva di rispedire al mittente certe offese, dimostrando che si può essere hooligans anche con una tessera professionale in tasca. Ma veniamo ai fatti per capire meglio quello che è successo.

Ieri mattina tre popolari e diffusissimi quotidiani britannici (Daily Mirror, Daily Express e Daily Mail, vendono oltre dieci milioni di copie al giorno) hanno pubblicato articoli a tutta pagina denunciando le scappatelle erotico-sentimentali di tre componenti della nazionale inglese (dei nomi dei presunti colpevoli, ovviamente, non c'è traccia) con una delle ragazze di Italia '90 dislocate nell'albergo Is Molas, sede del ritiro dell'Inghilterra.

I tre, secondo la ricostruzione dei giornalisti inglesi, avrebbero ammazzato la noia del ritiro intrattenendosi amorevolmente con Isabella, una ragazza sarda, neppure troppo bella, ma «capace» di lenire l'astinenza.

Apriti cielo: appena saputa la notizia, tutta la stampa britannica si è scatenata alla ricerca della ragazza che, da un paio di giorni, da Is Molas era stata trasferita all'Hotel Abamar, altro albergo requisito da Italia '90 (una semplice rotazione di servizio hanno spiegato i dirigenti di Italia '90).

Già nella notte tra mercoledì e ieri, la casa di Isabella Ciaravolo è stata circondata da frotte di reporter e fotografi smaniosi. Dopo aver inutilmente aspettato, la truppa, famelica, si è trasferita all'Hotel Abamar dove è successo di tutto: intorno alle 10 di ieri amttina, l'arrivo delle prime due hostess di turno, ha scatenato il finimondo. Flash a ripetizione, ragazze inseguite, costrette a rifugiarsi in bagno in preda ad una crisi di pianto. Accortisi che Isabella Ciaravolo non era ancora presente, l'orda si è ritirata in attesa.

E quando è arrivata, nuovo assalto. Questa volta, però, con qualche inqualificabile elemento in più. Alcuni, infatti, si sono presentati con voluminose buste di sterline in mano al motto di «Se lo scandalo c'è meglio, se non c'è lo costruiamo noi». Ma c'è di più: un giornalista inglese, tale Allan Parry, 36 anni, della The World Sports Agency Limited (una piccola agenzia di stampa), si è avvicinato alla ragazza dicendogli, più o meno così: «Se vuoi evitare lo scandalo, ora vieni a letto con me, ti offro anche venti sterline».

Qui si è scatenato il finimondo. Mentre Isabella si rifugiava in bagno, Allan Parry veniva pesantemente insultato da alcuni suoi colleghi e la cosa finiva in rissa, con Parry costretto a barricarsi in camera coperto di sputi e con tanto di occhio gonfio. Per riportare la calma è dovuta intervenire la polizia che per qualche ora ha anche requisito il passaporto di Parry. E Isabella? Fino alle 14,30 è rimasta chiusa in bagno da dove poi è uscita con gli occhi gonfi di pianto nascosti dietro un paio di occhiali da sole e con la forza di pronunciare solo queste parole: «Metto l'avvocato. Non so niente. E' da stanotte che sono inseguita come una delinquente».

Che lo scandalo abbia colpito nel segno, è apparso poi evidente al campo d'allenamento di Pula quando Bobby Robson ha accolto i giornalisti solamente dopo che tutti i suoi giocatori si erano già rifugiati sul pullman: «E' una storia disgustosa — ha precisato l'allenatore inglese — che tutti i ragazzi mi hanno smentito decisamente. Sono molto arrabbiati. Per questo mi hanno chiesto, e io sono d'accordo, di non voler parlare perchè non hanno nessuna intenzione di trovarsi faccia a faccia con certa gente». Gente mister Robson? Sarebbe meglio dire rubbish.

LA VIGNETTA

Gruppo A

Italia-Austria 1-0 Schillaci		9 giugno, Roma
Usa-Cecoslov. 1-5 Skuhravy, Bilek, Hasek, Caligiuri, Skuhravy, Luhovy		10 giugno, Firenze
Italia-Usa 1-0 Giannini		14 giugno, Roma
Austria-Cecoslov.	-	15 giugno, Firenze Ore 17,00
Italia-Cecoslov.	-	19 giugno, Roma Ore 21,00
Austria-Usa	-	19 giugno, Firenze Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
ITALIA	4	2	2	0	0	2	0
CECOSLOV.	2	1	0	0	1	5	1
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
U.S.A.	0	2	0	0	2	1	6

Gruppo B

Argentina-Camerun 0-1 Biyik		8 giugno, Milano
Urss-Romania 0-2 Lacatus, Lacatus		9 giugno, Bari
Argentina-Urss 2-0 Troglio, Burruchaga		13 giugno, Napoli
Camerun-Romania 2-1 Milla, Milla, Balint		14 giugno, Bari
Argentina-Romania	-	18 giugno, Napoli Ore 21
Camerun-Urss	-	18 giugno, Bari Ore 21

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
CAMERUN	4	2	2	0	0	3	1
ARGENTINA	2	2	1	0	1	2	1
ROMANIA	2	2	1	0	1	3	2
U.R.S.S.	0	2	0	0	2	0	4

Gruppo C

Brasile-Svezia 2-1 Careca, Careca, Brolin		10 giugno, Torino
Costarica-Scozia 1-0 Cayasso		11 giugno, Genova
Brasile-Costarica	-	16 giugno, Torino Ore 17,00
Svezia-Scozia	-	16 giugno, Genova Ore 21,00
Brasile-Scozia	-	20 giugno, Torino Ore 21,00
Svezia-Costarica	-	20 giugno, Genova Ore 21,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BRASILE	2	1	1	0	0	2	1
COSTARICA	2	1	1	0	0	1	0
SVEZIA	0	1	0	0	1	1	2
SCOZIA	0	1	0	0	1	0	1

Gruppo D

Em. Arabi-Colombia 0-2 Redin, Valderrama		9 giugno, Bologna
Germ.-Jugoslavia 4-1 Matthaus, Klinsmann, Jozic, Matthaus, Brehme		10 giugno, Milano
Jugosl.-Colombia 1-0 Jozic		14 giugno, Bologna
Germania-E. Arabi	-	15 giugno, Milano Ore 21,00
German.-Colombia	-	19 giugno, Milano Ore 17,00
Em. Arabi-Jugosl.	-	19 giugno, Bologna Ore 17,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	2	1	1	0	0	4	1
COLOMBIA	2	2	1	0	1	2	1
JUGOSLAVIA	2	2	1	0	1	2	4
E. ARABI	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo E

Belgio-Corea S. 2-0 De Grijse, De Wolf		12 giugno, Verona
Uruguay-Spagna 0-0		13 giugno, Udine
Belgio-Uruguay	-	17 giugno, Verona Ore 21,00
Corea S.-Spagna	-	17 giugno, Udine Ore 21,00
Belgio-Spagna	-	21 giugno, Verona Ore 17,00
Corea S.-Uruguay	-	21 giugno, Udine Ore 17,00

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
BELGIO	2	1	1	0	0	2	0
URUGUAY	1	1	0	1	0	0	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
COREA S.	0	1	0	0	1	0	2

Gruppo F

Inghilt.-Eire 1-1 Lineker, Sheedy		11 giugno, Cagliari
Olanda-Egitto 1-1 Kieft, Abed El Ghani		12 giugno, Palermo
Inghilterra-Olanda	-	16 giugno, Cagliari Ore 21
Eire-Egitto	-	17 giugno, Palermo Ore 17
Inghilterra-Egitto	-	21 giugno, Cagliari Ore 21
Eire-Olanda	-	21 giugno, Palermo Ore 21

SQUADRE	P	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	1	1	0	1	0	1	1
EIRE	1	1	0	1	0	1	1
OLANDA	1	1	0	1	0	1	1
EGITTO	1	1	0	1	0	1	1

Dagli ottavi alla finale

1	25/6 - h. 21 Roma	1ª gruppo A - 3ª gruppo C D o E
2	25/6 - h. 17 Genova	2ª gruppo F - 2ª gruppo B
3	26/6 - h. 17 Verona	1ª gruppo E - 2ª gruppo D
4	24/6 - h. 17 Torino	1ª gruppo C - 3ª gruppo A B o F
5	24/6 - h. 21 Milano	1ª gruppo D - 3ª gruppo B E o F
6	23/6 - h. 21 Bari	2ª gruppo A - 2ª gruppo C
7	26/6 - h. 21 Bologna	1ª gruppo F - 2ª gruppo E
8	23/6 - h. 17 Napoli	1ª gruppo B - 3ª gruppo A C o D
A	30/6 - h. 21 Roma	Vincitrice 1 - Vincitrice 2
B	30/6 - h. 17 Firenze	Vincitrice 3 - Vincitrice 4
C	1/7 - h. 17 Milano	Vincitrice 5 - Vincitrice 6
D	1/7 - h. 21 Napoli	Vincitrice 7 - Vincitrice 8
■	3/7 - h. 20 Napoli	Vincitrice A - Vincitrice B
■	4/7 - h. 20 Torino	Vincitrice C - Vincitrice D
■	7/7 - h. 20 Bari	Finale 3°-4° posto
■	8/7 - h. 20 Roma	Finale 1°-2° posto

Marcatori

2 reti: Lacatus (Romania); Careca (Brasile); Matthaus (Germania); Skuhravy (Cecoslovacchia); Jozic (Jugoslavia); Milla (Camerun).

1 rete: Schillaci e Giannini (Italia); F.O. Biyik (Camerun); Redin e Valderrama (Colombia); Bilek, Hasek e Luhovy (Cecoslovacchia); Caligiuri (Usa); Klinsmann e Brehme (Germania); Brolin (Svezia); Cayasso (Costarica); Lineker (Inghilterra); Sheedy (Eire); De Grijse e De Wolf (Belgio); Kieft (Olanda); Abed El Ghani (Egitto); Troglio e Burruchaga (Argentina); Balint (Romania).

AD 'ALTA DEFINIZIONE'

Oh quant'è bella questa super-tv

Dall'inviato
Giovanni Medioli

TORINO — Per la prima volta nella storia un evento (la partita fra Italia e Stati Uniti) è stato trasmesso in diretta dalla televisione ad alta definizione, grazie a un nuovo sistema di connessione realizzato dalla Rai e dalla Telettra, la società di telecomunicazioni del gruppo Fiat.

Per celebrare l'avvenimento, che pone l'Italia e l'Europa in vantaggio di almeno un anno e mezzo rispetto alle tecnologie giapponesi, si sono mossi ieri sera Enrico Manca, presidente della Rai, e Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat.

«Il nuovo sistema di collegamento digitale Rai/Telettra — ha detto Manca — apre rivoluzionarie potenzialità di evoluzione, che potrebbero portare in un futuro non lontano ad iniziative comuni anche a livello societario».

«La collaborazione con le aziende pubbliche — ha detto Romiti — non solo è possibile in un caso del genere, ma anche auspicabile. Il progetto di integrazione fra Telettra e Italtel di alcuni anni orsono era fallito non per colpa nostra, anche se penso che sia stato comunque meglio interrompere la collaborazione prima che nascesse la società, piuttosto che averla fatta nascere per poi litigare».

«Ci sono esempi molto rilevanti — ha aggiunto in evidente riferimento al caso Enimont — che non hanno giovato a nessuno».

Il nuovo sistema di trasmissione presentato ieri al Lingotto, l'ex stabilimento Fiat trasformato in un grande centro culturale, permette in sostanza la trasmissione in diretta di immagini televisive digitali riprese sia con il sistema richiesto dallo standard europeo Eureka che con lo standard giapponese.

Il risultato, sotto il profilo spettacolare, è affascinante: viene completamente superato il problema delle attuali riprese calcistiche in tv: infatti con le immagini ad alta definizione è possibile distinguere perfettamente i particolari delle azioni anche con le riprese a campo lungo, consentendo, in pratica di vedere una partita come allo stadio.

Per questo la Rai ha previsto che altre 15 partite dei mondiali vengano trasmesse in alta definizione, attraverso il satellite Olympus, a sette sale (a Roma, Milano, Torino, Napoli, Venezia e Perugia) attrezzate con grandi schermi. Le cinque partite che si terranno all'Olimpico di Roma verranno tasmesse con lo standard Eureka, le dieci giocate negli stadi di Torino, Milano, Firenze e Napoli verranno riprese con standard giapponese.

Come ha sottolineato il direttore generale della Telettra Guido Vannucchi, si tratta di una realizzazione tecnologica all'avanguardia, realizzata integralmente con apparecchi e tecnologie italiane (le società che hannoo partecipato alle riprese e alla trasmissione via satellite sono la Seleco e la Selenia). Un apporto tecnico è venuto però anche dalla spagna: il sistema di trasmisisone, infatti, è stato realizzato con l'apporto della televisione di Stato iberica e dell'Università di Madrid.

«Si tratta di un sistema assolutamente nuovo — ha spiegato Vannucchi — che potrebbe essere commercializzato a livello di utenza casalinga a partire dal 1995, ma già da quest'anno a livello di collegamenti per 'punti' come le sale allestite dalla Rai. Tuttavia c'è da notare che la concorrenza giapponese, pur non disponendo di un sistema di trasmissione avanzato come il nostro, sta cercando di ostacolarci in ogni sede per prendere tempo».

La Telettra e la Rai hanno investito nel Codec Hdtv (l'apparecchio che consente il nuovo metodo di trasmissione digitale) alcune decine di miliardi, considerati un investimento quasi esiguo, viste le prospettive di mercato.

VIDEOFOLLIE 1 / GAG A VOLONTA' NEI DOPO-PARTITA

Con Ruben Sosa va in onda in diretta la traduzione dall'italiano all'italiano

Commento di
Angelo Costa

Dicono che conoscere le lingue straniere oggi non sia più solo un optional. E se è fondamentale per gli altri, figuriamoci per chi lavora in tivù, dove tutto è amplificato. Errori compresi. Il Mondiale preparato nei dettagli per le partite sembra segnare il passo ogni volta che l'occhio della telecamere si infila non dopo-gara. Dove un allenatore o un giocatore della sfida appena conclusa accettano di regalare il commento «a caldo». Per il beneficio dei telespettatori.

I quali non sono tenuti a sapere le lingue. Ma la Rai non sembra essersene accorta. Così il beneficio diventa un disagio. E siccome i guai non arrivano mai soli, ecco che negli ultimi giorni la tivù ha infilato un vicolo cieco. O meglio: muto. Finisce Inghilterra-Eire ed ecco ai microfoni televisivi il tecnico inglese, Robson. Il telecronista è l'unico che non sente e continua ad informare di questo contrattempo gli ascoltatori, ai quali non interessa nulla dei problemi tecnici della Rai. E qualcuno magari si accontenterebbe di ascoltare in inglese l'intervista, ma la voce del lamentoso telecronista glielo impedisce. Peggio fanno quelli di Telemontecarlo, che a loro volta non sentono quel che dice Robson: «Starà dicendosi soddisfatto del risultato» azzardano. E infatti il giorno dopo i giornali riportano dell'ira del tecnico inglese per il punto perso.

Neppure 24 ore e va in onda la seconda puntata. Della farsa. Stavolta l'interprete c'è e le parole dell'egiziano a cui tocca la passerella televisiva si sentono bene: nelle case dei telespettatori e nelle cuffie dei cronisti Rai. L'ospite, raggiante per il pareggio appena conquistato con l'Olanda, parla a lungo, ma alla fine chi traduce riferisce che l'africano si è detto soddisfatto per il risultato. Meno male: non l'aveva capito nessuno. Guai, comunque, a chiedere aiuto al telecronista. «Per me questa lingua, è il caso di dirlo, è arabo»: ci ridono sopra anche loro.

Ma il bello (della diretta) arriva con Uruguay-Spagna, partita che forse per il fatto di essersi conclusa senza gol ha avuto un effetto soporifero. Arriva Suarez e concede un'intervista-fiume, ma purtroppo ancora una volta le cuffie del telecronista, guarda caso lo stesso di Inghilterra-Eire (che già pensa ad una congiura), non funzionano. Suarez parla ma nessuno lo sente. Per fortuna i potenti mezzi della Rai rimediano all'inconveniente appena in tempo per sentire ciò che dice Ruben Sosa, l'uruguagio che gioca nella Lazio. E che ha imparato tanto bene la nostra lingua da rispondere in italiano a chi lo intervista. Non se ne accorge però la traduttrice, che così regala al telespettatore una scena degna del miglior Woody Allen. «E' stata una partita molto difficile» dice Sosa. «E' stata una partita molto difficile» 'traduce' alla perfezione l'interprete. Talmente precisa nel suo lavoro da 'tradurre' anche le domande dell'intervistatore. Italiano, ovviamente.

Il siparietto su questa gag involontaria lo cala del tutto il telecronista, che azzarda «quello che ha detto Sosa lo abbiamo capito benissimo» senza però precisare se questa osservazione era rivolta al giocatore o alla traduttrice.

Di questo passo converrà chiedere aiuto al Chiambretti che in un angolo della terza rete Rai vive un Mondiale tutto suo, e pure molto seguito. Lui tratta con la squadra degli Emirati, facendo interviste in lingua originale e regalando anche sovrimpressioni in arabo. Che di questo passo diventerà la lingua ufficiale del teleutente.

VIDEOFOLLIE 2 / A BRERA L'OSCAR DELLA TELEDEFINIZIONE

Maradona «divino» gaglioffo

Commento di
Pier Francesco Listri

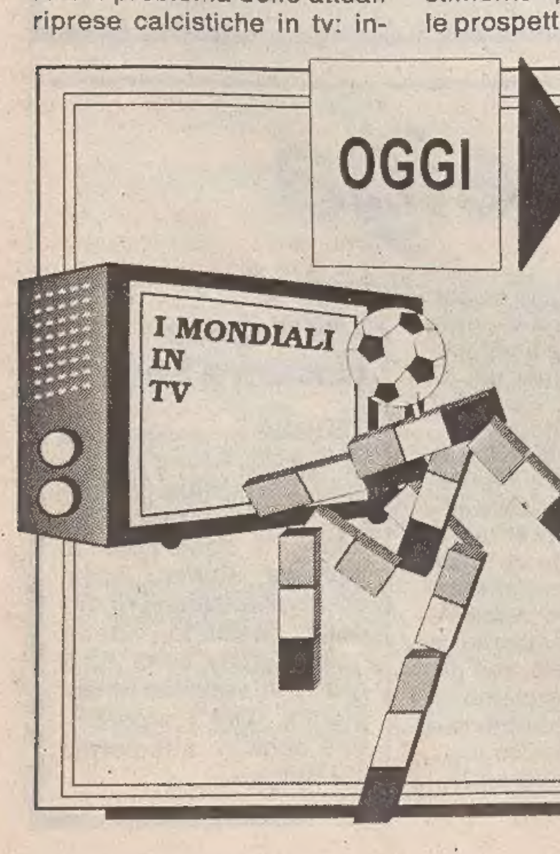
Propongo alla Rai, sponsor la Fifa, di realizzare un video di un'ora che raccolga tutti gli errori commessi in questa settimana dagli arbitri, da proiettarsi con commento di Sergio Zavoli e col titolo «La notte dei Mondiali», in orario di prima serata, e con sigla musicale, naturalmente, della Nannini: «Notti magiche inseguendo un gol». La videocassetta sarà in seguito utilizzabile nell'università calcistica di Coverciano per i corsi di formazione arbitrale.

Invece la Federazione gioco calcio, notoriamente con vasta esperienza cosmopolita e internazionale, potrà, per gli eventuali prossimi Mondiali in Italia, procurare alla Rai una serie di giovani traduttrici, per le necessità del caso, visto che, a tutt'oggi non si è avuto il bene, durante i megacollegamenti Rai a fine partita, di sentire che cosa pensano i vari giocatori, allenatori e quanti altri sono rimasti lodevolmente davanti al video, a audio spento, facendo le loro inutili e davvero letteralmente inascoltate considerazioni.

Per il resto tutto procede bene, televisivamente parlando. Sorprese a bizzeffe, Camerun permettendo, tanti gli imprevisti; gli uligani assopiti e debellati. Ho provato, da telespettatore audace, a fare qualche esperimento nelle lunghe ore della mia milizia televisiva ai Mondiali. Per esempio a spengere l'audio guardando solo il video e tenendo all'orecchio il commento simultaneo trasmesso dalla radio, ho provato anche a sintonizzarmi con quelli di Stereo 2 che, durante le partite, le commentano parodisticamente con esilaranti trovate. Poi ho fatto il contrario. Ho abbrunato il video ascoltando solo le parole, i milioni, i miliardi di parole che accompagnano la gara, e soprattutto la precedono e la seguono nella asfissiante fitta serie di trasmissioni collaterali, «Processo ai Mondiali» in testa.

Qui le cose vanno meno bene. Sul come parla il Mondiale 90 si potrebbe raccogliere un tibbriccino di gaddiana arguzia (Gadda come è noto stese a suo tempo un decalogo di come si deve parlare in Rai), perché lo strazio della lingua, per iterazioni lessicali, contorsioni sintattiche, impossibili neologismi, e anche banalità di contenuti è imponente. L'iperbole regna ad ogni dove regina. Circa i calciatori si va da uno Schillaci «l'uomo che ha salvato l z Italia» (Biscardi) al più inventivo «divino gaglioffo» appioppato da Brera a Maradona, dopo la celebre manina. Certo, vecchio e usurato quanto si vuole, proprio Brera resta la miglior fucina di lessico calcistico felicemente desueto. Non dirò dei suoio fin troppo stagionati «cursore» o «goleare», «incornare» (tutti tanto riascoltati al «Processo ai Mondiali»), ma accettabile è, per Schillaci, «razente sicilianuzzo» nonché un'Italia che, mesi fa, Cipro avrebbe fatto «gemere» sul campo.

Invece i telecronisti sono abbecedari del risaputo. Incoronerei gli avverbi «regolarmente» e «nettamente», inutilmente usati, come re di questi giorni accanto all'espressione «il giocatore fa la differenza», imprevista creazione linguistica, subito da tutti sfruttata. Semanticamente parlando l'Oscar della involontaria comicità va alla signora Schillaci che, con dolce cantilena meridionale, ha letteralmente dichiarato al solito Brera: «Sono soddisfatta della prestazione che ha fatto ieri sera mio marito e gli auguro sempre di andare avanti così». Santa innocenza.



OGGI

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Austria-Cecoslovacchia	TMC
16,45	Austria-Cecoslovacchia	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Germania O.-Emirati Arabi	TMC
20,45	Germania O.-Emirati Arabi	RAIUNO
23,00	Processo ai Mondiali	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Replica di una partita	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

DOMANI

R.Koeman (Olanda)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Brasile-Costarica	TMC
16,45	Brasile-Costarica	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Inghilterra-Olanda	TMC
20,45	Inghilterra-Olanda	RAIUNO
20,45	Svezia-Scozia	RAITRE
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Svezia-Scozia (differita)	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

17 domenica

R.Sosa (Uruguay)

8,30	Buongiorno Mondiali	TMC
13,00	Diario '90	TMC
13,30	Tuttomondiali	RAIDUE
14,00	TG1 Mondiale	RAIUNO
14,30	Guida ai Mondiali	Italiauno
16,15	Minuto Zero	RAIUNO
16,30	Eire-Egitto	TMC
16,45	Eire-Egitto	RAIUNO
18,55	Dribbling speciale Mondiali	RAIDUE
19,00	Mondialissimo	TMC
19,30	Sportime	Capodistria
19,45	TG1 Mondiale	RAIUNO
19,45	Prove tecniche di Mondiale	RAITRE
20,30	Belgio-Uruguay	TMC
20,45	Belgio-Uruguay	RAIDUE
20,45	Corea del Sud-Spagna	RAIUNO
23,15	Galagoal	TMC
23,45	Sintesi Mondiali	RAIDUE
23,45	Corea del Sud-Spagna (differita)	TMC
00,30	TG1 Mondiale	RAIUNO

I DATI DI ASCOLTO

Raidue tocca il record con Argentina-Urss

ROMA — 16 milioni 725 mila telespettatori con una percentuale del 60,86%, hanno visto mercoledì sera su Raidue la partita di calcio Argentina-Urss. Si tratta del record assoluto di Raidue a partire dal 1987, cioè dalla nascita dell'Auditel. Il precedente primato apparteneva all'incontro Italia-Danimarca del 17-6-'88 con 16 milioni 405 mila.

Nel primo tempo gli spettatori sono stati 16 milioni 791 mila (61,21%) per poi attestarsi nella ripresa a 16 milioni 659 mila (60,50%). La punta più alta si è avuta tra le 21,35 e le 21,40 con 17 milioni 755 mila telesspettatori. Nel pomeriggio Uruguay-Spagna (Raiuno) ha registrato un'audience di 5 milioni 33 mila con una percentuale del 55.76%. La prima frazione di gioco è stata seguita da 4 milioni 191 mila telespettatori (57,65%) mentre la punta si è avuta tra le 18,45 e le 18,50 con 6 milioni 467 mila spettatori.